LE PROVINCIE D'ITALIA

UDINE — Loggia Municipale e Piazza Vittorio Emanuele (V. pag. 25).

SIRO CORTI

LE

PROVINCIE D'ITALIA

sotto l'aspetto geografico e storico

REGIONE VENETA

PROVINCIA DI UDINE

(N. **56**)

1892
DITTA G. B. PARAVIA E COMP.
(Figli di I. Vigliardi-Paravia)
Tipografi-Librai-Editori
TORINO-ROMA-MILANO-FIRENZE-NAPOLI

DIVISIONE DELL'ITALIA

L'Italia riguardo alla sua posizione si divide in: *settentrionale, centrale, meridionale.*

L'Italia settentrionale comprende cinque regioni: il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia.

L'Italia centrale comprende cinque regioni: l'Umbria, le Marche, la Toscana, il Lazio, gli Abruzzi e il Molise.

L'Italia meridionale comprende sei regioni: la Campania, le Puglie, la Basilicata, le Calabrie, la Sicilia e la Sardegna.

ITALIA.

	Regione	Province
SETTENTRIONALE	**Piemonte**	*Provincie di:* Alessandria, Cuneo, Novara, Torino.
	Liguria	*Provincie di:* Genova e Porto Maurizio.
	Lombardia	*Provincie di:* Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio.
	Veneto	*Provincie di:* Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.
	Emilia	*Provincie di:* Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia.
CENTRALE	**Umbria**	*Provincia di:* Perugia.
	Marche	*Provincie di:* Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino.
	Toscana	*Provincie di:* Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Siena.
	Lazio	*Provincia di:* Roma.
	Abruzzi e Molise	*Provincie di:* Aquila (Abruzzo Ulteriore II), Campobasso (Molise), Chieti (Abruzzo Citeriore), Teramo (Abruzzo Ulteriore I).
MERIDIONALE	**Campania**	*Provincie di:* Avellino (Principato Ulteriore), Benevento, Caserta (Terra di Lavoro), Napoli, Salerno (Principato Citeriore).
	Puglie	*Provincie di:* Bari, Foggia (Capitanata), Lecce.
	Basilicata	*Provincia di:* Potenza.
	Calabrie	*Provincie di:* Catanzaro (Calabria Ulteriore II), Cosenza (Calabria Citeriore), Reggio (Calabria Ulteriore I).
	Sicilia	*Provincie di:* Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani.
	Sardegna	*Provincie di:* Cagliari, Sassari.

REGIONE VENETA.

Posizione astronomica. — La regione Veneta è posta tra il 45° 2' 40" ed il 46° 40' 35" di latitudine boreale e 1° 50' di longitudine occidentale e 1° 13' di longitudine orientale computando dal meridiano di Roma.

Il Veneto è l'ultima delle regioni Italiche nella direzione di nord-est verso cui si spinge, stretta dalle Alpi e dal mare, ed è regione importantissima sia che venga considerata sotto l'aspetto oro-idrografico che sotto l'aspetto storico o politico.

Sotto l' aspetto oro-idrografico, perchè qui ci troviamo di fronte alla maestosa catena delle Alpi, che formano una vera corona intorno al capo dell'Italia e da cui scendono correnti d'acqua fecondatrici; sotto l'aspetto storico perchè delle gesta dei Veneti son piene le storie, e sotto l'aspetto politico perchè non tutto il Veneto fa oggi parte effettiva della patria nostra, essendo ancora soggetto alla dominazione austriaca la *Venezia Giulia* ad oriente, e ad occidente il *Trentino*, che occupa l'alta valle dell'Adige.

Noi qui diremo del Veneto quale è oggi parte della patria italiana; del Trentino e della Venezia Giulia tratteremo insieme a quelle parti d'Italia che, soggette a stranieri, attendono ancora d'essere ricongiunte alla madre patria.

Confini. — La regione Veneta ha per confini a settentrione le Alpi Dolomitiche e Carniche, ad oriente le Alpi Giulie, a sud-est il mare Adriatico, a mezzodì l'Emilia e la Lombardia, ad occidente il lago di Garda ed il Trentino.

Superficie e popolazione. — La sua superficie è di chilometri quadrati 23,676 con una popolazione di 2,814,177 abitanti, pari ad una popolazione relativa di 120 abitanti circa per ogni chilometro quadrato (1).

---

(1) Censimento 1881; ora però la popolazione è assai cresciuta.

La regione è divisa in otto provincie così distribuite: più al sud è la provincia di Rovigo a contatto col territorio di Ferrara; al nord di Rovigo è la provincia di Venezia, alla quale, verso l'interno segue quella di Padova che è chiusa ad ovest dalle provincie di Verona e di Vicenza. Ad est sono situate le due provincie di Treviso e di Udine, a settentrione quella di Belluno.

La superficie e la popolazione viene così ripartita fra le otto provincie:

1° *Belluno*,	superf. Cmq.	3291	popolaz. abit.	174,140
2° *Padova*,	»	2086	»	397,762
3° *Rovigo*,	»	1688	»	217,700
4° *Treviso*,	»	2431	»	375,704
5° *Udine*,	»	6431	»	501,745
6° *Venezia*,	»	2199	»	356,708
7° *Verona*,	»	2854	»	394,065
8° *Vicenza*,	»	2696	»	396,349

Coste. — Il litorale della regione Veneta comincia dalla rada di *Goro*, e girando a semicerchio, giunge sino alla bocca dell'Isonzo misurando una lunghezza di 222 chilom. Le coste sono generalmente piane, sabbiose, e sarebbero poco adatte alla navigazione, perchè formate per lo più da interramenti prodotti dai fiumi se, appunto per la necessità d'aprirsi un varco al mare, essi, defluendo lateralmente, non avessero formato delle lagune le quali, riparate naturalmente dai monticelli sabbiosi che le chiudono, e scavate e difese dall'opera dell'uomo, si sono cambiate in eccellenti porti.

Tali lagune si riscontrano più specialmente in quella parte di costa che forma l'estremo lembo della pianura Veneta, tra le foci dell'Adige e quella dell'Isonzo.

La principale di queste lagune è quella di Venezia, che gira ad arco per una lunghezza di circa 60 chilometri su 12 di larghezza, dal porto di Brondolo a quello di Jesolo o di Piave Vecchia, ed è chiusa da una serie di monticelli di terra staccati in alcuni punti così da formare cinque isolette con canali per cui il mare comunica con la laguna.

Nella laguna, su un gruppo di isolette, sorge Venezia.

Orografia. — I monti del Veneto sono costituiti per la maggior parte dalle Alpi Dolomitiche e dalle Carniche.

A cominciare da occidente incontrasi la catena secondaria del monte *Baldo*, che staccandosi dal monte *Braulio* delle alpi Retiche, procede verso sud tra il lago di Garda e l'Adige di cui forma il bacino occidentale, spingendosi con l'estrema punta sopra Peschiera. Rimpetto al M. Baldo ad oriente dell'Adige con un'altezza massima di m. 2235 nella Cima di Porta stanno

i monti Lessini che si staccano dal piano delle Fugazze (1147 m.) tra due valli diametralmente opposte, la Vallarsa e la valle dei Signori. Il nodo dei monti Lessini è ristretto, ma da esso, a guisa di ventaglio s'aprono verso sud molti speroni stretti, ma abbastanza alti, i quali tutti vanno a finire sull'arco tra Verona e Vicenza, formando numerose vallette, di cui le principali sono la val d'Agno, la val Pantena e la val Policella celebre pe' suoi vini.

Proseguendo verso oriente si hanno l'altipiano dei *Sette Comuni* col gruppo della Cima Dodici, alta 2541, indi il monte *Grappa*, i monti di *Valdobbiadene*, e di *Vittorio*, gli altipiani del *Bosco di Cansiglio* e del monte *Cavallo*, i monti di *Aviano*; a sud i monti *Berici*, i colli *Euganei*.

« L'altipiano dei Sette Comuni, tutt'intorno chiuso da alta corona di monti, ha la forma di un bacino, in generale piano nel mezzo, ma solcato da burroni e da valli che sono profonde spaccature in cui scorrono i torrenti, alcuni dei quali si aprono la via sotterra e vanno a gettarsi nell'Astico e nella Brenta.

« Dal monte *Grappa* partono cinque brevi ramificazioni, la maggiore delle quali va a finire su Feltre. Il monte *Grappa* è un gruppo perfettamente isolato, al nord dalla depressione di Arten; al sud dalla pianura tra Bassano e Montebelluna, ad ovest dal canale di Brenta, ad est dalla stretta di Quero, dopo cui incominciano i monti di *Valdobbiadene* e di *Vittorio*, che per Serravalle e quindi rasentando i laghi Lapisini, vanno a finire al confluente del Rai nella Piave.

« Il *Bosco di Cansiglio* è un vasto altipiano a forma di bacino circondato tutt'intorno da monti e coperto da una bella ed estesa foresta.

« Il *Pian di Cavallo*, altipiano alquanto più piccolo del precedente, serve come da piedestallo al monte *Cavallo* ed è seguito dai monti di *Aviano* e, dopo la Cellina, da quelli di Maniago, bassi e cretacei.

« I colli *Berici* fertili, popolati, ergentisi al sud di Vicenza e formanti un gruppo topograficamente e geologicamente indipendente dalle Alpi, non presentano cime molto alte e distinte, ma formano una specie di altipiano con tratti più o meno alti, spaccato da nord a sud dal torrente Liona e dal lago Fimon.

« Un gruppo disordinato di roccie calcaree, ecco i colli *Euganei*, che si ergono a sud-est dei monti Berici tra il Bacchiglione, Monselice ed Este. Essi sono gli avanzi di un unico e grande vulcano, il *Venda*, che ebbe il proprio centro dove sta il monte chiamato ancora con lo stesso nome e alto 602 metri. Numerose sono quivi le sorgenti termali e solforose fra cui quelle di Abano; le appendici presentano paesaggi incantevoli e sono coperte da numerose e belle villeggiature.

Ma la parte più aspra, più montuosa, è nelle provincie di Belluno e di Udine.

Qui troviamo le *Alpi Cadorine*, le quali sono una diramazione delle Alpi Carniche. I monti del Cadore raggiungono la massima altezza al monte *Marmolata* (m. 3343) tutto cinto di ghiacciai.

Più al sud trovasi il monte *Cimon della Pala* (m. 3221) e quindi il M. *Sasso di Campo* (m. 2872).

« Un poco al sud del nodo di M. Cimon della Pala, le Alpi del Cadore si biforcano. Il ramo occidentale, che forma la continuazione della catena secondaria, si spinge direttamente a sud-ovest fin presso al corso dell' Adige, alla depressione di Pérgine (Trentino), il ramo orientale viene direttamente e sempre elevato verso sud: tra Feltre e Fonzaso si abbassa assai, quindi torna a sollevarsi, ma termina poi subito a ridosso di Bassano e di Asolo col monte *Grappa* (m. 1375), quantunque a sud-est di questo si dirami ancora lungo la Piave un gruppo di colline dette il *Bosco Montello* a nord-ovest di Treviso.

« Un'altra catena secondaria si stacca dal M. *Paralba* (metri 2896) a metà circa del secondo tratto delle Alpi Carniche. Essa viene dapprima verso sud-ovest fino al M. *Cridola*, alle sorgenti del Tagliamento. Qui si biforca: il ramo occidentale, che costituisce la continuazione della catena secondaria, viene da nord a sud fin sopra Belluno, quindi volgendo a sud-ovest giunge con un ramo fin sopra Valdobbiadene, e con l'altro a Conegliano.

Il ramo orientale del M. Cridola va verso oriente, quindi, ripiegando per breve tratto a sud finisce contro il Tagliamento là ove questo fiume sbocca in pianura.

L'ultima catena che si dirami dalle Carniche, si stacca dall'estremità orientale, comprende il gruppo di *Canin* (m. 2618) e termina dalla parte sinistra contro il Tagliamento presso Gemona.

Idrografia (fiumi e torrenti). — Il Veneto è ricchissimo di acque; i principali corsi d'acqua da cui è bagnato sono:

Il *Po*, che ne bagna la parte più meridionale: esso, dopo aver segnato per breve tratto il confine tra le provincie di Mantova, di Ferrara e quella di Rovigo, tocca Polesella, e giunto con un ramo alla Punta di Santa Maria, a mezzodì di Adria, si divide in parecchie correnti, che ne formano il delta.

Il ramo principale continua nella direzione generale di oriente e col nome di Po Grande o della Maestra va a scaricarsi nell'Adriatico appunto nel tratto di costa denominata della Maestra; gli altri rami volgono a sud-est. Il primo col nome di Po di Goro, per Ariano, va a scaricarsi sotto Goro; gli altri due, il Po Donzella o della Gnocca e il Po di Tolle (i quali si for-

mano staccandosi dal Po della Maestra) vanno a scaricarsi tra la Punta della Maestra e il porto di Goro (1).

L'*Adige* ha le sue origini da tre laghetti al colle di Reschen, attraversa la val Venosta da ovest a est, e da Bolzano procedendo generalmente da nord a sud attraversa il Trentino arricchendo le sue acque di molti affluenti. Presso Rovereto si scorre nella val Lagarina, stretta e profonda gola, dai fianchi ripidi e scoscesi, formata dal monte Baldo e dal gruppo dei Lessini, tocca Ala e poco stante entra nella provincia di Verona; attraversa Verona e piegando verso sud-est riceve l'*Alpone* ad Albaredo, e ripiegandosi verso sud corre fino a Legnago incassato fra alti argini. Sotto Legnago volge ad oriente correndo parallelo all'ultimo tratto del Po sempre sostenuto da grandi argini; a Badia dà vita al canale Adigetto che corre parallelo all'Adige, ed al canal Bianco, e passando a nord di Rovigo va a finire nel mare a sud di Chioggia confondendo quasi le sue acque con quelle della Brenta.

Continua l'Adige verso oriente, al sostegno di Tornova per mezzo del canale di Loreo è messo in comunicazione col Po di Levante, e per quelli di Valle e di Busola con la Brenta; e dopo un corso di circa 400 chilometri va a scaricarsi nell'Adriatico a Porto Fossone.

La *Brenta*, che nasce dai laghetti di Caldonazzo e di Levico presso al colle di Pergine, corre dapprima verso oriente per la val Sugana (Trentino), e poco prima di Primolano entra in provincia di Vicenza. A Primolano la Brenta si dirige verso sud, riceve a sinistra il *Cismone*, suo principale affluente, quindi entra nella gola detta il *Canale di Brenta* formato dal monte Grappa e dalla catena dei Sette Comuni, ed a Bassano sbocca nel piano. Da Bassano a Cittadella descrive un arco e quindi si dirige a sud-est sino a Vicodarzere dove piega ad oriente chiusa da forti argini per Stra fino a Dolo.

La Brenta, trasportando nel suo corso grande quantità di sabbia, tendeva un tempo ad interrire la laguna veneta nella quale si versava presso Fusina. Ad evitare così grave danno furono scavati parecchi canali scaricatori. Di questi il più antico si stacca a Dolo ed è detto *fiume Brenta*; posteriormente fu derivato il *taglio nuovissimo della Brenta* che si stacca alla Mira; si è reso poi *canale-naviglio* il tratto dell'alveo da Stra a Dolo, mentre il corso del fiume veniva deviato in nuovo alveo che a Corte si unisce al canale-*fiume Brenta*. Tutti questi canali, convergendo a sud, girano poscia attorno alla Laguna veneta, si riuniscono al canale di *Pontelungo* e sboccano nell'Adriatico a Porto Brondolo, mentre l'antica Brenta,

(1) Più particolarmente del Po tratteremo nella provincia di Rovigo.

così ridotta ed incanalata, segue la sua prima direzione formando un buon canale di navigazione, tra Venezia e Padova, col nome di *Canale Dolo e Brenta*. La Brenta ha un corso di circa 166 chilometri.

Il *Bacchiglione*, che puossi anche considerare come un affluente della Brenta, ha le sue origini tra Dueville e Vivaro a nove chilometri da Vicenza, ma non ha importanza nè nome di fiume se non dopo aver ricevuto il *Timonchio*, che scende dal piano delle Fugazze e per mezzo della *Tesina* e dell'*Astico* le acque dell'altipiano dei Sette Comuni. Il *Timonchio* immette nel Bacchiglione poco prima di Vicenza, e la *Tesina*, ingrossata dalle acque dell'Astico e del Laverda, sbocca nel Bacchiglione dopo che questo fiume ha attraversato Vicenza, dove riceve l'*Astichetto* ed il *Retrone*. Dopo la confluenza della Tesina il Bacchiglione piega verso oriente e per mezzo del canale *Brentella* è messo per la prima volta in comunicazione colla Brenta. Continuando nel suo corso attraversa Padova dove si divide in due rami, di cui uno detto il *Canale di Piovego*, va a gettarsi nella Brenta a Stra, l'altra col nome di *Canale di Roncaiette* e poi con quello di *Canale di Pontelungo* si riunisce, come s'è detto più sopra, coi diversi canali derivati dalla Brenta, e va a scaricarsi presso Chioggia.

La *Piave* nasce dal monte Peralba, che segna l'estremo confine della provincia di Belluno, che attraversa con direzione quasi costante di sud-ovest, e nella quale riceve il torrente *Padola* che scende dal monte Croce di Padola nelle Carniche, il torrente *Anziei* che raccoglie le acque della valle d'Auronzo; il *Boite* che nasce presso il monte Seekofel, segue la strada di Alemagna e mette nella Piave a Perarolo. Continua il suo corso la Piave in una valle che dopo essersi d'alquanto allargata a Pieve di Cadore torna a restringersi; passa per Longarone; a Ponte nell'Alpi riceve il *Rai*, lascia sulla sua destra Belluno; tra Belluno e Feltre riceve il *Cordevole*, il suo maggior affluente, che scende a nord delle ghiacciaie della Marmolata, e descrivendo un grande arco dopo la stretta di Quero corre in una valle che si fa sempre più spaziosa e esce dalla provincia di Belluno per entrare in quella di Treviso, dove con direzione di sud-est va a gettarsi nel mare al porto del Cortellazzo dopo un corso di 220 chilometri.

Il *Sile* è formato da parecchi rivi presso Albaredo, che si riuniscono in un solo canale a cinque chilometri da Treviso. Attraversa questa città dopo la quale diventa navigabile: ha un corso tortuoso con direzione di sud-est e va a scaricarsi nella laguna Veneta per mezzo dei canali *Sioncello*, *Della Dolce* e *Carazuccherina*.

La *Livenza* ha le sue sorgenti presso Polcenigo dall' alti-

piano coperto dalla vasta foresta di Cansiglio, tocca Sacile, riceve il *Meschio* e la *Meduna*, alla cui confluenza diventa navigabile, lascia alla sua destra Motta di Livenza e quindi attraverso ad un terreno paludoso va a scaricarsi al porto di Santa Margherita.

La Livenza è messa in comunicazione con la Piave da parecchi canali.

Il *Tagliamento* scaturisce dal colle Mauria, si dirige da occidente ad oriente, fino al confluente del F. Fella, che nasce presso il colle di Tarvis e passa il confine a Pontebba. Indi volge a sud, e correndo tra' monti lascia alla sua sinistra Venzone, Gemona e la fortezza di Osopo, dopo la quale sbocca nel piano in un vastissimo letto d'arena nel quale si sparpaglia e si divide in molti rami poveri d'acqua e nell'estate il più delle volte asciutti. Si riunisce nella sua parte inferiore, e tenuto in freno da argini, passa a Latisana per scaricarsi quindi nel mare, segnando il confine fra le due provincie di Venezia e di Udine.

Canali. — Numerosissimi sono i canali nel Veneto, e vi costituiscono una rete fittissima necessaria per impedire l'interramento delle lagune. Essi sono ad un tempo ricchezza e difesa del paese che in questa parte fa ricordare l'Olanda. Questo bisogno ha sviluppato per tempo e lo spirito intelligente degli abitanti che vi dedicarono il lavoro di secoli ed ingenti somme di denaro.

« Non vi è paese, dice il Lavallée, ove il sistema della distribuzione delle acque irrigue sia più compiuto e meglio inteso di quel che sia in Italia. Gl'italiani vi impiegarono delle somme enormi, dei secoli, un genio tutto particolare, una pazienza, un'industria che per lungo tempo fecero di essi i primi idraulici del mondo ».

I canali del Veneto si possono raggruppare così: canali fra il Po e l'Adige, canali fra l'Adige e la Brenta, canali detti di navigazione trevisana, e canali di navigazione friulana.

Il primo gruppo (fra il Po e l'Adige) comprende i seguenti canali navigabili: naviglio *di Bussè*, canal *Bianco* e *Po di Levante*, fosso *Polesella*, naviglio *Cavanella di Po*, naviglio *Adigetto*, naviglio *di Loreo* e naviglio *Scortico*.

I canali navigabili del secondo gruppo (fra l'Adige e la Brenta) sono: canale *Gorzone*, canale *di Valle*, canale *Busola*, canale *Bisatto*, canale *d'Este Monselice*, canale *Battaglia*, canale di *Sotto Battaglia*, canali di *Cagnola* e di *Pontelongo*, canale di *Roncaiette*, canale *Taglio Novissimo*, canale *Tronco Comune* e naviglio interno *di Padova*, canale *di Piovego*, naviglio *Brenta*, canale *Brentella*, canale *di Mirano*.

I canali di navigazione trevisana sono: canale *Dolce*, canale *Sioncello*, canale *Fossetta*.

Quelli di navigazione friulana: canali *Pordelio* e *Cavallino*, il canale *Cavetta* e il canale di *Piave alla Livenza*.

Laghi. — Molti sono i laghi del Veneto e parecchi di essi di una certa importanza geografica, per i fenomeni che presentano

Primo tra questi va accennato il lago di *Alleghe*. Esso è situato nel distretto di Agordo e venne formato nel 1771 dal Cordevole per effetto di una frana. Fenomeni curiosissimi poi presentano i così detti laghi di *Bagnarola*, che si trovano al sud-est di S. Vito al Tagliamento. Numerosi, e dalla gente del paese chiamati *gorghi*, essi sono poco profondi e sviluppano gaz idrogeno fosforato: le loro acque nell'autunno crescono notevolmente di volume e si agitano in modo curioso quasi sotto l'influsso di forza arcana. Attraggono al fondo quanto galleggia sopra di loro; sono di color latteo, ed alla superficie presentano i fenomeni della ebollizione. Se vi si getta entro un sasso si commuovono in modo strano quasi per ricevuta offesa.

Sono pure da nominarsi: il lago di *Santa Croce* detto anche *Lapicino* a nord di Vittorio; quello di *Mesurina* nell'alto Bellunese; il lago di *Revine* presso Vittorio (Treviso); il lago *Morto* al sud di quello di Santa Croce, quello di *Cavazzo* od *Alesso* presso Venzone (Udine).

Clima. — Le alte montagne, che a guisa di insormontabile barriera, torreggiano a tramontana ed a greco, e che si allargano a mezzodì, l'estesa pianura a ponente, ed il mare a mezzogiorno e scirocco sono origine, nella regione Veneta, di modificazioni strane di clima. Come infatti paragonare la fredda temperatura del bellunese con quella della piana di Rovigo e di Venezia baciata dal mare?

Pur tuttavia può dirsi che nel suo insieme il clima della regione presenta le condizioni di un clima continentale più che marino, e che la temperatura è in generale più bassa che non in paesi posti ad eguale latitudine. Cagione di ciò sono i venti specialmente dominanti i quali possono dividersi in due grandi categorie: i venti di borea che durante l'autunno e l'inverno gelidi provengono dalle steppe sarmatiche; ed i venti meridionali e sciroccali che giungono caldi dall'Arabia e dall'Africa particolarmente in primavera e nell'estate.

Tanto gli uni che gli altri sollevano burrasche nell'Adriatico. Altro vento che non di rado si fa sentire e commove il mare è quello dell'est conosciuto col nome locale di *levantere*, a cui è da aggiungersi, ma più raramente, il *garbino* che a Venezia arriva come vento di sud-ovest, mentre altrove come nel Friuli, spira come vento di ovest, sano e freddo. Questo avvicendarsi

dei venti è però di grave danno alla vegetazione producendo rapidi sbilanci di temperatura e quindi nevi alle montagne e brine e gelate alla pianura. Cadono abbondanti le pioggie nell'autunno e nella primavera, e la neve nell'inverno; rada, per fortuna, è la grandine devastatrice.

PRODOTTI, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Bella e variata è la produzione del Veneto, produzione che muta a seconda delle località e della altitudine del suolo, ed alla stessa altitudine a seconda dei venti che vi soffiano. In questa regione si hanno tutti i prodotti della regione completa, dalla risaia ai castagneti, dalle piante meridionali all'abete ed ai faggi alpini. Ottimamente vi alligna la vite, che in alcuni luoghi dà vini squisiti; abbondanti sono i grani; pregiati i legumi e gli ortaggi; eccellenti i pascoli.

Volendo assegnare alla produzione vegetale generali confini diremo:

La risaia è limitata ai pressi dell'estuario e del Polesine. Del pari l'olivo è quasi esclusivamente limitato alla riviera del lago di Garda ed ai pendii dei colli Euganei. Più estesa è la vite la quale mentre nel Friuli prospera solo ad un'altezza inferiore ai 400 e 500 metri e a mala pena vi alligna a 600, a tale altezza dà ottimi vini nel Veronese e nella Valsugana e nel Bellunese si acclimata a maggior altezza.

E mentre nelle colline allignano le pampinose viti, nel piano biondeggiano le messi di frumento, d'orzo, d'avena, di segale. Nè la montagna è limite a questi preziosi prodotti, chè insieme al granturco si trovano nel Friuli, sino a 1000 metri sul mare, degli alberi fruttiferi: il ciliegio, il pomo, il pero, il pruno, e legumi tra cui i fagiuoli, le fave e certi grossi ceci squisitissimi; e le tuberose come le patate e le rape. Nè mancano gli ortaggi principali.

Più basso (a 700 metri circa) è il limite del castagno, del noce e del gelso egregiamente acclimatatosi nelle vallate alpine; e più basso ancora, insieme alla vite, prosperano il pesco, il fico, si coltivano il pisello, gli asparagi e tutte le piante del piano.

L'alta montagna, radamente brulla, è coperta di boschi di faggetta e pascoli, ai quali si spingono durante la stagione estiva i pastori col loro bestiame che lasciano liberamente vagare per la costa del monte, riparandosi essi in certe *casère*, rozze case che a malapena riparano dal vento e dalla pioggia.

E da quei pascoli traggono nutrimento numerose mandre di vacche, le quali forniscono i mercati del piano, e per essi le città più lontane, di eccellenti burri, tra cui meritamente celebri son quelli dell'Agordino.

Bestiame. — Numeroso è il bestiame così piccolo che grosso, e forma uno dei principali cespiti di ricchezza.

Numerose, specie in talune provincie, sono le gregge di pecore e di capre che forniscono latte, cacio e lane, le quali sono per lo più adoperate nella regione dai molti lanifici, ed anche nelle famiglie dove non è rado trovare un telaio per la confezione delle stoffe.

Più importante invece è l'allevamento del grosso bestiame. Molto lattifere sono le piccole vacche della montagna come bellissimi i grandi buoi, per lavoro e per carne, della pianura. Del pari rinomati sono i prodotti equini del Friuli e del Polesine, i somari del Friuli e del Padovano, i maiali di San Daniele ed infine i gallinacei che costituiscono uno dei proventi più rimuneratori dei contadini.

Una coltura molto estesa ha anche il baco da seta, tratto in parte da seme indigeno e parte da seme importato. Il filugello, quando si può svolgere nelle sue fasi in una stagione regolare e non è colpito da malattia, è una delle buone risorse della classe agricola, che vede assai ben ricompensato il proprio lavoro.

Piscicoltura e pescagione. — Un'altra delle ricche fonti di naturale produzione è quella del pesce. Nei siti dove si crede che l'economia della laguna non soffra discapito, si formano molte chiusure d'acqua dette *valli*, di diversa estensione, che riescono naturali serbatoi di pesce.

Il fondo della laguna si presta alla produzione dei testacei che vengono raccolti in occasione del riflusso che ne lascia al nudo una grandissima parte. Si deve poi aggiungere la pesca esercitata lungo il litorale ed in alto mare, e quella nei laghi e nei fiumi, i quali, nell'alto Veneto, contengono buona quantità di trote.

Minerali. — Anche di minerali è ricca questa regione. Senza parlare particolarmente di essi (cosa che si farà nella descrizione delle singole provincie), basterà qui accennare i cinabri di Vallalta, il rame di Agordo e di Avanza, lo zinco di Auronzo, il piombo di Aupa, le cave di lignite e le miniere di carbon fossile di Cludinico, di Raveo e di altri luoghi, le sole forse che vanti l'Italia.

Nè mancano le pietre ed i marmi variando essi dai mandorlati di Verona alle piacentine del Friuli, dalle trachiti degli

Euganei ai conglomerati quarzosi (da macina) di Dogna, dalla pietra bianca di Custoza alla puddinga di Osopo, ai marmi di Caneva.

Trovansi poi in abbondanza le argille, i gessi ed i cementi, che si prestano ai più svariati usi della costruzione e delle industrie laterizie.

Abbondano poi le acque minerali per le quali furono eretti grandi stabilimenti, che a ragione sono citati fra i più belli ed importanti d'Europa, quali quello di Recoaro e di Abano.

Industria. — I Veneti furono ne' tempi antichi, e lo sono ancora oggi, un popolo dotato di rara energìa, arditi di cuore non meno che svegliati di mente. Alle prese col mare e con le lagune, queste e quelle dominarono come mai nessun popolo. Nelle sabbie mobili delle lagune piantarono solidissime palafitte e vi eressero una città ch'è meraviglia del mondo; i Veneziani in lotta col mare divennero i primi nelle industrie marinaresche non solo ma anche nei commerci, tanto che le vele veneziane per lungo volger di secoli solcaron sovrane i mari di levante. Ed anche oggi il Veneto è forse la regione italica in cui fioriscono maggior numero di industrie, dai merletti fini e pregevoli alle grandi fabbriche di stoffe di Schio e Piovene, dalle vetriere di Murano alle fonderie da cui escono macchine a vapore; dai mobili di fine intarsio alle grandi corazzate che superbe solcano ammirate i più lontani mari, in cui sventola la bella bandiera della patria nostra risorta.

Ma di tutte queste industrie si dirà più particolarmente nella descrizione delle singole provincie che compongono il Veneto.

Commercio. — Il commercio del Veneto è attivo anzichè no. Esso è favorito da una razionale rete stradale, ed ha poi innanzi a sè il mare, strada immensa, aperta in ogni tempo e che fu già, come si disse, fonte di ricchezza e di potenza.

Andrebbe errato chi credesse Venezia ancora emporio commerciale come un tempo. Il porto di Venezia, per movimento commerciale, occupa il sesto posto fra quelli d'Italia, ma è pur vero che le sue condizioni vanno sempre migliorando.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Nel Veneto l'istruzione pubblica è tenuta in grande pregio, e la scuola elementare trovasi nella grossa borgata, come nel più piccolo villaggio perduto fra i greppi alpini. I Veneti sono avidi di sapere; la lettura è per loro pascolo gradito nelle ore di ozio, e non di rado avviene che al pallido chiarore di un

lumicino ad olio durante le lunghe sere d'inverno si leggano nelle stalle racconti e storie dilettevoi. Le scuole elementari poi così diurne che serali sono frequentatissime. La popolazione è tra le più civili d'Italia, ed a chi percorre le montagne del Veneto non di rado occorre d'incontrarsi in contadinelle che, sedute all'ombra grata di annosa quercia, sorvegliano il gregge o la vaccherella, intente alla lettura di libri popolari, o ad intessere canestri od a fare la calza. Per lo più bionde e dal profilo delicato e gentile, vi salutano con un sorriso, ed interrogate vi rispondono nel loro dialetto scorrevole e grazioso, e vi raccontano le mille storie che la tradizione popolare attribuisce ad una torre diroccata o ad una croce, che solitaria, in mezzo ai dirupi, stende le nude braccia al vento.

L' edificio della scuola popolare è non di rado il più bello del villaggio, e sorge bianco e pulito santo focolare d'insegnamento civile, di amor patrio, di gentilezza di costumi.

Numerosi poi sono gl'istituti per l'infanzia o eretti in ente morale o mantenuti dalle contribuzioni volontarie di cittadini riuniti in associazioni. Nè questi sono asili in cui alla meno peggio viene ricoverato un numero più o meno grande di bambini; bensì spira in essi l'alito ben inteso della carità e della educazione: sono regolati con le norme della bene intesa pedagogia, e custoditi con giusto orgoglio, essendo viva nel Veneto la tradizione lasciatavi dai migliori educatori della infanzia.

Gli studi secondari poi, così ginnasiali che tecnici, e questi in ispecial modo, vi sono largamente diffusi; nè mancano scuole commerciali, agricole e professionali che, avendo di mira i bisogni locali, contribuiscono potentemente allo sviluppo delle risorse naturali del suolo o delle industrie, o danno sicure norme per gli scambi commerciali.

Ogni provincia poi ha scuole normali maschili e femminili, dalle quali escono gli insegnanti elementari destinati a mantener viva o ad accendere nelle popolazioni la face della civile educazione e del sentimento patrio.

Nè mancano università ed accademie in cui vengono coltivate le scienze, il diritto pubblico, le arti belle; e le biblioteche così scientifiche che popolari, molto diffuse, contribuiscono non poco a mantenere e ad accrescere le cognizioni impartite nella scuola.

E l'influenza di questa coltura generale si fa sentire nell'accrescimento continuo del benessere della popolazione e nell'affermazione di quella forza morale che ogni individuo colto sente in sè e che lo rende giudice sereno di quello che avviene intorno a lui, lo fa intraprendente e sicuro nell'opera sua, lo spinge ad associarsi co' suoi compagni di lavoro, ed a prefiggersi scopi onesti siccome quelli che unicamente sono duraturi.

VIABILITÀ.

Le condizioni della viabilità sono ottime per quanto lo comportano la natura montuosa della parte settentrionale della regione.

Una fitta rete di ferrovie la solca per ogni parte irradiandosi da Verona, da Padova, da Treviso, da Udine, che costituiscono quattro grandi centri di strade così ferroviarie che nazionali.

Troppo a lungo si andrebbe se si volesse denominare i tronchi che solcano il Veneto; qui basterà dire che non solo tutte le città capoluogo di provincia, ma ogni centro di qualche importanza sono fra loro allacciati da ferrovie, le quali poi per *Ala* mettono in comunicazione il Veneto col Trentino e col Tirolo; per la *Pontebba* e quindi pel colle di *Tarvis* colle ferrovie austriache, e quindi colla Svizzera e colla Germania; e per *Cormons* con Trieste, Fiume, e l'Ungheria, mentre è allacciata alla Lombardia e quindi col Piemonte con la linea *Verona-Brescia*, Milano, Novara, Torino; con l'Emilia e la Liguria per mezzo della grande linea che percorre la bassa valle del Po e rannodata con Verona, Padova e Rovigo, mentre per Rovigo stesso si allaccia per Ferrara con Bologna, e quindi con la grande litoranea dell'Adriatico, o per Pistoia e Firenze per Roma.

Alle ferrovie sono da aggiungersi le vie carrozzabili nazionali e provinciali tenute con la massima cura e diligenza, e non meno importanti delle ferrovie per estensione e per numero.

Codeste strade, seguendo ogni vallata, si arrampicano su pei greppi delle Alpi e mentre allacciano fra loro anche i più piccoli comuni mettono in comunicazione la regione veneta e per essa l'Italia con la vicina Monarchia austro-ungarica.

Sono tra queste: la strada nazionale e poi provinciale di Ala; la provinciale e poi nazionale che da Vicenza varca poi il confine al Pian della Fugazza; quella che da Padova risalendo la valle della Brenta passa il confine a Primolano; quella che da Treviso conduce ad Arsiè; che per la valle del Cadore s'avvia al confine che varca a S. Vito; la strada nazionale in costruzione al colle Misurina, che procede dalla valle d'Auronzo; quella del monte Croce, e finalmente nella parte orientale quelle della Pontebba, di S. Pietro e di Palmanuova.

CENNI STORICI.

Incerta è l'origine dei Veneti; la più probabile fra le diverse loro attribuite, è che sieno originari dell'Asia Minore e che attraverso la Tracia e l'Illiria si sieno portati ad abitare le provincie italiche. Di qui forse la ragione per cui taluni scrittori li ascrivono tra le tribù illiriche, altri li fanno di origine trace od anche ellenica.

Stanziatisi nelle nuove sedi, i Veneti si addimostrarono subito un popolo intelligente ed intraprendente. Si dedicarono al commercio marittimo, di cui emporio erano i porti di *Hatria* e *Spina* (Adria e Spinazzino) e sino dal 380 av. C. si diedero a canalizzare le acque per rendere le terre più produttive e l'aria più salubre. Alleati dei Romani, passarono da alleati a dipendenti senza guerre e senza scosse, tanto che la colonizzazione del Veneto non costò a Roma sagrifici di sangue.

Nel 181 av. C. i Veneti fondarono Aquileia e durante l'impero le loro condizioni erano assai prospere, così per l'agricoltura che per l'industria ed il commercio. Padova fu, dopo Roma la più ricca città d'Italia, contando essa, ai tempi di Augusto, 500 cittadini inscritti nell'ordine equestre. Seguivano per importanza *Altinum*, considerevole piazza di commercio sulle lagune, ed *Aquileia*.

Non è dato precisare l'ordinamento politico delle diverse comunità venete nei tempi primitivi. Con certezza la storia dei Veneti comincia dopo le incursioni barbariche. Primi a sottomettere la Venezia furono i Goti di Alarico, poi gli Unni guidati dal feroce Attila, il quale dal castello di Udine, guardava compiacente l'immane incendio, che distruggeva la magnifica ed opulenta Aquileia.

Furono le invasioni barbariche che obbligarono i popoli spaventati a rifugiarsi sugli isolati delle lagune, da cui più bella e splendida doveva sorgere la veneta potenza. Ed i primi accenni di questa potenza trovansi nella indipendenza a cui nel secolo v erano giunti i Veneti, e che risulta da una lettera loro scritta da Teodorico, perchè provvedessero Ravenna di olio e vino (1).

(1) Diamo qui traduzione del curioso documento: « Siccome voi possedete un numero considerevole di navi, così vi pregherei di provvedere Ravenna coll'usata deferenza d'olio e di vino. Considerata la breve distanza, questo non vi riuscirà gran fatto difficile, dacchè voi compite coi vostri navigli lunghissimi viaggi. Voi siete nati marinai, dovendo percorrere la via del mare ogni qualvolta vogliate ridurvi in patria, e vi fabbricaste le vostre case sulle isole, come gli uccelli marini, congiungendo le une alle altre con fascine ed argini artificiali ».

Questa lettera era diretta ad uno dei capi delle piccole comunità che andavano sorgendo sui diversi isolotti, di cui gli abitanti eleggevano i loro tribuni e si reggevano a governo democratico. Essi assai prima che nel fango della laguna venisse piantata la prima palafitta della futura regina dell'Adriatico, avevano moltiplicate le loro relazioni col lontano oriente ed avevano acquistato fama di valenti ed arditi marini.

L'indipendenza politica e la grande operosità furono quindi i fondatori del susseguente e rapidissimo svolgersi di quelle comunità.

I Veneti per la prima volta, si trovarono in lotta contro Pipino re dei Franchi, che con suo danno e scorno mosse con una flotta ad assalirli tra le lagune. Quella vittoria, importantissima per le conseguenze che ne derivarono, fu la prima affermazione della potenza veneta. Essa valse a dimostrare che le lagune potevano diventare inespugnabili sempre che l'unione e la concordia negli intenti tenessero congiunti i Veneti. E subito le singole isolette strinsero fra di loro più intimi rapporti; centinaia di ponti le unirono e più tardi forti muraglie si eressero a difenderle contro i nemici esterni (1).

---

(1) Trattando delle singole provincie che formano questa regione, diremo più ampiamente riguardo alla *parte storica*.

Provincia di Udine e sua divisione in 17 Distretti.

PROVINCIA DI UDINE

Posizione e confini. — Questa provincia occupa la parte orientale del Veneto e confina a settentrione col Tirolo e coi circoli di Villaco e di Saint-Hermagor (Carinzia) appartenenti all'Austria; a levante coi circoli distrettuali di Gorizia, Gradisca e Tolmina (appartenenti all'Austria), a mezzodì coll'Adriatico e colla provincia di Venezia; a ponente colle provincie di Treviso e Belluno.

Superficie e Popolazione. — La superficie di questa provincia è di Cmq. 6515, e la popolazione assoluta, secondo il censimento del 1881, è di abitanti 501,745 pari ad una relativa di 77 abit. per ogni chilom. q. (1).

La superficie e la popolazione vengono così ripartite nei 17 distretti in cui si divide amministrativamente la provincia:

1°	*Udine*	superficie Cmq.	388	Popolaz. ab.	72,615
2°	*Ampezzo*	»	418	»	10,956
3°	*Cividale del Friuli*	»	406	»	38,637
4°	*Codroipo*	»	239	»	22,496
5°	*Gemona*	»	277	»	28,886
6°	*Latisana*	»	228	»	17,573
7°	*Maniago*	»	645	»	21,573
8°	*Moggio Udinese*	»	489	»	12,938
9°	*Palmanuova*	»	352	»	25,671
10°	*Pordenone*	»	597	»	59,821
11°	*Sacile*	»	200	»	20,369
12°	*S. Daniele del Friuli*	»	252	»	31,018
13°	*S. Pietro al Natisone*	»	180	»	14,239
14°	*S. Vito al Tagliam.*	»	253	»	29,149
15°	*Spilimbergo*	»	539	»	32,987
16°	*Tarcento*	»	240	»	27,678
17°	*Tolmezzo*	»	812	»	35,144

(1) La popolazione nell'ultimo decennio è naturalmente accresciuta. Calcolata fra i nati e i morti, senza tener conto del movimento di emigrazione ed immigrazione al 31 dicembre 1889, era di ab. 555,911. *Ann. di Statistica*, 1890.

Coste. — Breve è il tratto di questa provincia bagnato dal mare, e precisamente dal Porto del Tagliamento al Porto Buso. Il litorale è piano, sabbioso, e non ha città nè centri importanti di popolazione. Vi sono però sette porti di quarta classe; i due più importanti sono *Porto Nogaro* e *Porto Lignano*; il primo congiunto mediante un tronco di ferrovia alla linea Mestre-Portogruaro-Latisana-Udine, è accessibile a barche di 120 tonnellate. Il Porto Lignano, largo 400 metri e lungo 2 chilom. dista 11 chilom. dalla suddetta ferrovia; entrambi hanno navigazione tanto di cabotaggio che internazionale.

Gli altri cinque porti od approdi della provincia di Udine sono quelli di *Porto Tagliamento*, *Precenico*, *Porto Sant'Andrea*, *Marano* e *Canal Muro di Portobuso*.

Orografia. — I monti del Friuli costituiscono gran parte delle Alpi Carniche e formano la diramazione più occidentale delle Alpi Giulie. La catena Carnica appartenente alla provincia udinese, è segnata da una linea che parte dal monte Peralba presso le sorgenti della Piave, passa per i monti di Crestaverde, Collina, Montecroce, Primosio, Ludino, Germula, Glazat e termina a Pontebba nella val Fella.

La diramazione Giulia comincia nella valle stessa, stendesi lungo i monti di Schenon, Gosadon, Montasio, Canino, Baba, Montemaggiore, Mia, Colaurat, Plagniana e perdesi nei colli del Coglio. Il fiume Fella, poscia il Tagliamento, separano le Alpi Carniche dalle diramazioni delle Giulie.

Dal monte Peralba a Pontebba la catena Carnica percorre 50 chilometri; la Giulia dalla valle della Pontebba al monte Plagniana, a mezzodì della Madonna del Monte, circa chilometri ottantuno; talchè la catena alpina della provincia di Udine può calcolarsi lunga chilom. 131.

L'altezza media delle Alpi Carniche e Giulie sopra il livello del mare sta fra i metri 1000 a 2000, elevandosi presso a 3000 le loro vette culminanti.

Le vette della parte occidentale sono più elevate di quelle della parte orientale. Nelle Carniche sovrasta il *Peralba* (m. 2691), il *Pramaggiore* (m. 2477), il *Montecroce* (m. 2464), il monte *Coglians* (m. 2807); nelle Giulie predominano il *Montasio* (m. 2753) ed il *Canino* (m. 2610) che giganteggia sulla sua base triangolare, ed è visibile da tutti i punti del Friuli. È coperto da campi di neve, e vuolsi che pel suo biancheggiare lo denominassero *Canino*, quasi canuto.

Dalla catena principale delle Alpi che s'incurva verso il bacino adriatico, staccansi numerose diramazioni di montagne, che nelle Alpi Carniche corrono generalmente da borea a mezzodì, mentre nelle Giulie si dirigono verso libeccio.

Queste diramazioni formano bellissime valli percorse da strade e corsi d'acqua che, utilizzati dagli industri abitanti, sono fonte principale di ricchezze.

Sette sono le valli maggiori comprese fra le giogaie carniche, cioè: il cosidetto *canale di Gorto* percorso dal torrente Degano; il canale di *San Pietro* dal But; il canale d'*Incaroio* dal Chiarso; il canale del *Ferro* dal Fella; il canale di *Socchieve* dal Tagliamento; quel di *Tramonti* dal Meduna, e di *Cellina* dal Cellina; quel d'*Asio* dall'Arzino.

Nelle Alpi Giulie se ne contano quattro, cioè:

Il canale di *Raccolana* percorso dal Raccolana; la valle di *Resia* bagnata dal torrente di questo nome; il canale del *Torre*, e quello del *Pùlfero* bagnato dal Natisone.

Le valli minori delle Alpi Carniche sommano a tredici; quelle dell'Alpi Giulie a dodici: il loro pendìo è molto vario.

Appiè dei monti sorgono tutt'all'ingiro colli più o meno elevati e degradanti nel piano a guisa di anfiteatro. Tre piccoli gruppi di colline isolate s'innalzano a Sequals e Lestans fra il Meduna ed il Cosa; a Butrio fra il Torre ed il Natisone; a Rosazza fra questo fiume e il Corno. Un aggregato di colline molto più esteso si eleva fra i fiumi Tagliamento, Ledra e Torre.

Varie grotte notansi nei monti del Friuli e particolarmente nelle prealpi. Merita special menzione quella denominata di *San Giovanni dell'Antro* che s'apre presso *Blaies* nella valle del Natisone. Vi si ascende per 114 scalini di pietra, e circa alla metà della scalinata leggesi in caratteri gotici la data 1101. Ha la forma circolare, e al terzo inferiore dell'altezza è divisa da un doppio arco petroso, in parte artefatto, sotto cui precipita una perenne corrente d'acqua fredda, la quale, quando è ingrossata dalle pioggie, produce un fracasso spaventoso rintronando sotto le ascose volte della caverna. Gli archi che coprono il torrente formano pavimento all'atrio della grotta, ed ivi allargasi un salone lungo circa 16 metri, largo 10, alto 14, al quale macigni enormi, variamente sporgenti, formano soffitto e pareti. Altre belle grotte sono quelle di Prestento nella valle del Chiarò, quella *dei Romani* presso Raveo, e di Cavazzo.

Idrografia *(fiumi e torrenti)*. — La provincia di Udine abbonda di sorgenti d'acqua nei monti, nei colli e nella regione della Bassa. Fra i molti fiumi e torrenti che ne irrigano il suolo, principale è il Tagliamento.

Il *Tagliamento* nasce dal M. Mauria nelle Alpi Carniche ai confini del Cadore con la Carnia, a 1203 m. sul livello del mare; alimentato da numerosi affluenti corre da ponente a levante fino alla stazione per la Carnia, fra Piani di Porti (Venzone) ed Amaro, dove riceve il Fella, che è il maggiore de'suoi affluenti.

Bagna i distretti di Ampezzo, Tolmezzo, Gemona, Spilimbergo, San Daniele del Friuli, Codroipo, San Vito al Tagliamento, Latisana. Da Fraforcano alla sua foce, ossia per circa 80 chilometri, segna il confine tra la provincia di Udine e quella di Venezia sino al mare Adriatico, dove sbocca.

Il Tagliamento ha un corso di 170 chilom. circa, di cui 188 sono navigabili (1). Il letto del Tagliamento che dapprima è contenuto fra roccie e ripide coste, e che presso Pinzano ha una larghezza di circa 300 metri, sboccando nel piano si dilata talmente che fra Spilimbergo e Carpacò è largo più di tre chilometri. Quivi presenta durante quasi tutto l'anno l'aspetto di una vasta pianura ricoperta di ghiaia, raccogliendosi l'acqua corrente solo in stretto canale, mentre l'intero letto non è occupato che durante le grandi piene.

Oltre il f. Fella sono principali affluenti del Tagliamento il *Degano*, il *But*, l'*Arzino*, il *Lumiei* ed il *Cosa*.

Seguono: la *Livenza*, che ha origine da due laghetti alle falde del monte Cavallo presso Polcenigo; attraversa il Sacile e correndo in direzione di scirocco dopo un percorso di 105 chilometri, sbocca nell'Adriatico al porto di Santa Margherita. La Livenza è navigabile per 78 chilometri dalla foce.

Il suo affluente principale è la *Meduna*, navigabile da grosse barche; questa a sua volta riceve il *Noncello* che nasce a San Quirico e tocca Pordenone, il *Cellina* ed il *Colvera*.

Presso Meduna sbocca nella Livenza *Fiume*, che nasce sopra a Castions di Zoppola.

Il *Còrno di Nogaro* nasce a Gonars e passando per Porpetto e San Giorgio di Nogaro, si unisce dopo un corso di 32 chilometri all' *Ausa* colla quale, dopo altri 5 chilometri circa di percorso, entra in mare a Porto Buso sul confine dell' impero Austro-Ungarico. Il Corno è navigabile da Porto Nogaro al mare.

La *Stella* che mette foce a Porto Lignano, è navigabile dalla sua foce fino a Palazzolo per 26 chilometri, su un percorso totale di chilometri 48. Confluente principale della Stella è il torrente *Corno* che nasce presso Buia e dopo 47 chilometri di percorso si versa nella Stella insieme al fiume *Taglio*.

La *Zellina* che nasce sotto Castions di Strada e dopo breve percorso entra nella laguna presso il Porto di Sant'Andrea.

Fra i torrenti i principali sono:

Il *Torre* che scaturisce dalle falde meridionali del monte Músis, bagna Tarcento, Savorgnano e Percotto, riceve il *Natisone*, che passa per Cividale, il *Malina* che ha un corso violentissimo, e l'*Indri*, e dopo un corso di 46 chilometri sbocca nell'Isonzo.

---

(1) *Annali di Statistica*, fasc. XXVII, pag. 21

Il *Cormor* che nasce a sud-est di Buja e dopo un corso di 39 chilometri perdesi nelle paludi di Talmassons. Suo affluente è lo *Sfoima.*

Il *Lemene* che nasce presso Casarsa e che dopo 11 chilom. di corso entra nella provincia di Venezia.

Canali. — Vi sono nella provincia di Udine due canali principali, cioè: quello della *Roggia,* e il *Ledra-Tagliamento.*

Il canale *Roggia* deriva le sue acque dal torrente Torre, in territorio di Reana e poscia si divide in due rami, formando le così dette roggie di Udine e di Mortigliano, e di Palma.

Il canale *Ledra-Tagliamento,* così detto perchè alimentato dal f. Ledra e mediante un canale sussidiario anche dal Tagliamento, è destinato a produrre una vera trasformazione nell'agricoltura della vasta pianura friulana che si stende fra il Tagliamento ed il Torre, nonchè ad attirarvi nuove industrie.

Laghi e paludi. — Oltre questi corsi d'acqua, la provincia di Udine conta varie paludi e tre laghi. Tra il mare e la terra stendesi la laguna di *Marano,* avente una lunghezza massima di 19 chilometri su una larghezza massima di 9.

Il più grande dei laghi è quello di Cavazzo che appartiene ai distretti di Tolmezzo e Gemona, lungo tre chilometri, largo uno, e profondo metri 50. Esso è un vero lago alpino, e vi si pescano grossi carpioni, eccellenti trote e anguille. Minori assai sono il laghetto di Bordaglia nel comune di Forni Avoltri, elevato 2000 metri sopra il mare, e quello di San Daniele del Friuli ch'è un lago morenico.

Clima. — La varia configurazione del suolo, la posizione geografica, la vicinanza dei monti e del mare, rendono assai rapide ed incostanti le vicende atmosferiche. Il clima però in generale è temperato e salubre, se tolgonsi i luoghi prossimi alle paludi.

L'elevazione media del barometro a Udine è di millim. 751,93 ridotto a zero; massima 775,27; minima 720,86. La media della temperatura è molto variabile dai luoghi montani alla pianura. Nei primi si gode in estate un'amabile frescura, mentre nel piano il massimo della temperatura sale a 36° centigradi. Abbondanti sono le nevi d'inverno, e le pioggie d'autunno e di primavera.

Il limite delle nevi perpetue è a 2700 metri; una sola ghiacciaia perenne trovasi nel versante nord-est del Canino.

La direzione predominante dei venti è borea e levante in autunno ed inverno; levante ed ostro in estate e primavera. I venti di mezzodì e scirocco recano temperie umida e piovosa; quelli di levante e di maestro asciutta, ma instabile ed agitata. Il vento

di tramontana porta buon tempo durevole nell'inverno, il vento meridionale nell'estate.

Vi si provano inverni stranamente miti, o stranamente rigidi; talvolta precoci, talvolta protratti: lunghe estati di disastrosa seccura, o di pioggie continue egualmente disastrose: nevi in quantità straordinaria sì al monte che al piano, o annate intere con mancanza assoluta per tutta la provincia.

Talora, in mezzo alla più mite primavera o d'autunno, perfino nel cuore dei tranquilli calori estivi uno squilibrio improvviso dell'atmosfera copre quasi istantaneamente i monti di neve, le campagne di brina, e fa cadere la temperatura ad una rigidezza strana e dannosissima.

Dialetti. — Il fatto che la maggioranza dei friulani parlano un dialetto tutt'affatto diverso da quello parlato nelle vicine provincie non puossi trascurare di notarlo. Il dialetto *friulano*, che molti considerano quale lingua, s'avvicina assai al latino rustico alquanto alterato, ed è parlato in quasi tutta la provincia d'Udine, e nel Goriziano. Il *veneto* è parlato da circa 150,000 individui, un dialetto *slavo* si parla nel distretto di S. Pietro al Natisone, in parte di quelli di Cividale e di Tarcento, e nel comune di Resia; un antico dialetto *tedesco* vien parlato a Sàuris nel distretto d'Ampezzo ed a Timau.

PRODOTTI, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Essendo molto vario il suolo della provincia udinese per altitudine, per esuberanza o scarsezza d'acque e per intima conformazione, svariatissime sono pure le piante che vi allignano spontaneamente o per coltivazione. Quasi unica fra le consorelle dell'Alta Italia, l'udinese provincia presenta la vegetazione della marina e dell'alpe.

Nella Bassa, o regione inferiore, predominano alla marina i pini, le quercie, il frassino e le piante palustri; superiormente i cereali, la vite, i pioppi, i salici. Nell'altopiano (da 30 a 160 metri) fioriscono i cereali, scarseggia la vite, abbondano i gelsi, e sulle rive dei torrenti e sui margini delle strade vegetano salici e pioppi. Nel compartimento dei colli (da 160 a 300 metri) fioriscono i cereali, signoreggiano la vite e il castagno, abbondano olivi, ciliegi, prugne, pomi; l'oliva non matura se non in pochissime falde dei colli orientali ed occidentali. Nella parte montana vegetano principalmente i noci, faggi, carpini, betulle, aceri, tigli e sorbi. Non sono esclusi il gelso e la vite, e vedonsi bellissimi pascoli.

Su tutte le leguminose, predomina la coltivazione dei fagiuoli. Si è ristretta la coltivazione del castagno, e si trovò conveniente di allargare quella del bestiame per i larghi sbocchi che trovava così all'estero come in altre provincie del regno.

Estesissima è la coltura del gelso che serve non solo all'allevamento del baco in provincia, ma è anche genere di esportazione. Ha una certa importanza il commercio delle piante pel quale si formò l'*Associazione agricola friulana* che manda piante di fiore e d'ogni specie negli stati finitimi e persino nella lontana America. Vi sono stabilimenti di floricoltura. Estesa è l'industria dei vimini, dei giunchi, del legno sfibrato, e di qualche importanza l'industria dell'estrazione, depurazione e preparazione del *galvano* o *trebbia*, nome sotto il quale vengono designate le radiche della graminacea *Pollinia Grillus*, di cui si fanno stoini, spazzole e consimili oggetti.

Importante come s'è detto più sopra, è l'industria del bestiame. Numerosissimo è il bestiame bovino di cui si fa grande esportazione; e pregiato è il cavallo friulano, forte, buono e resistente alla fatica. Curata e rimunerativa è l'industria dei latticini (formaggio, burro, ricotta), per cui vi sono costituite grandiose latterie sociali.

Il comune di Marano Lagunare trovandosi circondato da paludi e da lagune, e non avendo terre coltivabili, vive dell'industria della caccia e della pesca. Si calcola che in media all'anno si cacciano dai 15 ai 20 mila uccelli palustri, di cui una metà anitre, e che si traffichino 2600 quintali di pesce. La pesca viene inoltre esercitata nei fiumi, nei laghi, e nelle roggie della provincia. Il solo Tagliamento dà in media 150 quintali di pesce all'anno.

La piscicoltura vi è esercitata con cura ed intelligenza, specialmente nel comune di Latisana, in certi recinti detti *valli*. Vi si coltivano, oltre il pesce minuto, la *spigola*, l'*orada*, l'*anguilla*, il *cefalo*, ricavandone discreto lucro.

Di poca importanza è la produzione mineraria in questa provincia, essendo le antiche miniere di piombo, antracite, di rame, ecc., o inattive od abbandonate. Attive invece sono le torbiere, da cui si scava buona quantità di torba. Acque minerali scaturiscono presso Arta (idrosolforiche), a Tolmezzo, a Sacile (acidulo-ferruginose). Sonvi officine di ferro, tra cui la *Società anonima delle ferriere di Udine;* fabbriche di chiodi, bullette e serrature specialmente a Cordenons; le coltellerie, tra cui celebri sono quelle di Maniago, dove l'arte di lavorare i coltelli e le armi è antichissima; officine per la lavorazione del rame con maglio a motore idraulico, fabbrica di orologi da torre a Prato Carnico, laboratori d'orificeria, fonderie di bronzo e di ottone, stabilimenti meccanici per la costruzione

di filande a vapore, trasmissioni, turbine, strumenti agrari, trebbiatrici, cancellate, casse forti, ecc., officine per illuminazione a gas ed a luce elettrica, la quale è attivata a Udine e Pordenone.

Anche le industrie delle fornaci sono fiorenti. Così si hanno fornaci per calce, gesso, cemento, laterizi, stoviglie comuni e terre cotte ornamentali.

Fabbriche di prodotti chimici, come polveri piriche, di concimi artificiali ed altri prodotti chimici; unto di carro, di olii medicinali ed industriali, di fiammiferi, saponi, candele di sego e di cera.

Così nelle industrie alimentari fioriscono la macinazione dei cereali, la brillatura del riso, fabbriche di paste da minestra, fabbriche di spirito, di birra, di acque gazose e di cicoria preparata; fabbriche di essenze di aceto e di altri prodotti alimentari.

Seguono le industrie tessili, tra cui primeggiano quella della seta, del cotone; la fabbricazione dei tessuti reticolati, dei nastri di cotone, delle maglierie: tintorie, fabbricazione di cordami ed industria tessile casalinga.

Si devono poi aggiungere le industrie diverse, quali sono le fabbriche dei cappelli di feltro e di lana, le concerie delle pelli, tipografie e litografie, fabbriche di carte da giuoco, segherie da legnami, fabbriche di carrozze, di mobili, di pavimenti in legno, di sedie, di botti, di cornici, tornerie di pettini, scatole e bottoni d'osso; di spazzole, ecc.

VIE DI COMUNICAZIONE.

La provincia di Udine è fornita di una buona rete di strade, sia al piano che al colle e al monte, le quali la solcano per ogni verso, mettendo fra di loro in comunicazione i vari centri di popolazione.

Non tenuto conto delle strade comunali non obbligatorie e di quelle vicinali, nelle quali mancano esatte notizie, nella provincia di Udine vi sono 2621 chilometri di strade ferrate e rotabili, così ripartite (1).

Strade ferrate	Cm.	229
Tramvie a vapore	»	30
Strade nazionali	»	151
Id. provinciali	»	258
Id. comunali obbligatorie .	»	1953

(1) *Statistica industriale*, fasc. XXVII. Prov. di Udine, 1890.

Vie di comunicazione.

Le strade ferrate appartengono alle reti della Società Adriatica e della Società Veneta:

Società Adriatica: 1° linea Mestre-Cormons;
2° linea Udine-Pontebba;
3° linea Casarsa-Portogruaro-Mestre.

Società Veneta: 1° linea Udine-Cividale;
2° linea Udine-Palmanuova-S. Giorgio di Nogaro-Latisana-Portogruaro.

Le strade principali, nazionali e provinciali, che attraversano la provincia sono otto:

1° Strada Maestra, detta d'Italia, dal confine vicino a Sacile alla Pontebba e quindi al ponte sulla Pontebbana, confine della Carinzia. Questa strada proviene dalla provincia di Treviso e tocca Sacile, Pordenone, Codroipo, Udine, Tricesimo, Ospedaletto, si addentra nelle Alpi e da Pontebba passa a Tarvis nella Carinzia.

2° Strada di San Daniele dal ponte sul Tagliamento ad Ospedaletto all'incontro della via di Vienna.

3° Strada del Pulfero da Udine al confine Goriziano che, salendo la valle del Natisone, riesce a Caparotto sull'Isonzo.

4° Strada di Palma da Codroipo fino al confine di Gorizia, oltre Palma, presso Visco.

5° Strada di Portogruaro, che principia fra Casarsa e il ponte della Delizia sul Tagliamento e finisce a Portogruaro.

6° Strada di Porto Nogaro da Udine a Porto Nogaro sul fiume Como, passando per Palma.

7° Strada di Gorizia o Trieste che si stacca da quella di Porto Nogaro al disotto di Udine, e finisce presso Nogaredo al confine goriziano.

8° Strada di San Candido, che si stacca da quella di Vienna oltre Portis e conduce a Tolmezzo.

Oltre queste, sono da accennarsi quella che da Spilimbergo conduce a Maniago, e quindi da questo industre borgo a Pordenone; la strada che entra in provincia al passo della Mauria e per Ampezzo giunge a Villa Santina, dove s'incrocia con la strada che, procedendo da nord a sud per la valle o *canale* del Gorto, entra in provincia dal Passo della Scappada; quella che si stacca dalla strada di Portogruaro a San Vito al Tagliamento e conduce nella provincia di Venezia.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

L'istruzione nella provincia di Udine è in continuo aumento, il che è prova della cura che hanno di essa i municipii e del progresso morale della popolazione. Gli analfabeti vanno ogni giorno diminuendo (1), come sempre più si popolano le scuole.

Secondo un'ultima statistica (2) in tutta la provincia gli istituti infantili erano 10 con 844 fanciulli; le scuole elementari pubbliche 874 con 55,945 alunni; le private 29, con 1168 scolari; le serali e festive 288 con 8711, ossia un totale di popolazione scolastica elementare di 65,824 alunni.

Vi sono poi tre scuole normali, di cui due femminili a Udine e a San Pietro al Natisone, ed una maschile a Sacile. In esse viene dato l'insegnamento agrario e ad ognuna di esse è unito un orto sperimentale. Presso la scuola normale di Udine venne istituita dal Ministero di Agricoltura una sezione speciale di magistero per insegnanti di agraria: il corso si compie in due anni.

Istituti d'istruzione secondaria se ne contano assai: due ginnasi governativi e due privati; un liceo governativo ed uno privato; tre scuole tecniche governative e due comunali, ed un istituto tecnico regio a Udine, il solo nel Veneto a cui è unita anche la sezione agronomica. Vi s'insegna anche la stenografia. Alla sezione agronomica è annesso un podere irriguo sperimentale, con osservatorio bacologico. Nel comune di Pozzuolo havvi una scuola pratica d'agricoltura. Vi sono inoltre: una scuola serale e domenicale d'arte e mestieri ad Udine; scuola d'arte applicata all'industria a Pordenone, a Cividale, a Gemona, a Tolmezzo, a San Daniele, a Tarcento, a Spilimbergo.

Fra gl'istituti vanno ricordati l'istituto *Uccellis* d'istruzione elementare e superiore della donna, a Udine; l'istituto *Iacopo Stellini* di Cividale; e gl'istituti *Tomadini* e *Renati*, nei quali sono mantenuti ed istruiti nelle diverse arti i fanciulli orfani ed abbandonati.

---

(1) Al 31 dicembre 1881 si contavano nella provincia di Udine 56 analfabeti sopra 100 ab. da 6 anni in su; nel 1888 gli sposi che non sottoscrissero l'atto di matrimonio si ragguagliavano a 41 per % e nel 1889 su cento arruolati nella 1ª, 2ª e 3ª categoria 22 furono trovati mancanti dei primi elementi d'istruzione.

(2) Anno scolastico 1887-88.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA.

A capo della provincia c'è il *prefetto* nominato dal Governo centrale ed un *Consiglio provinciale* eletto dai cittadini della provincia stessa, e tra i membri del Consiglio provinciale si nomina una *Deputazione provinciale*. Il prefetto, coadiuvato dalla Deputazione, dalla Giunta provinciale amministrativa, dal Consiglio provinciale, dai commissari distrettuali residenti nei capoluoghi di distretto, e da altre autorità che da lui dipendono, regola a nome del Governo del Re tutti quegli affari che interessano l'intiera provincia, e perciò le spese e le tasse, perchè è giusto che tutti debbano contribuire in proporzione a certe spese che recano vantaggio ai vari comuni della provincia. La provincia si divide in distretti, ogni distretto in mandamenti (divisione giudiziaria), e ogni mandamento in comuni, a capo d'ognuno dei quali vi è il *Sindaco*, coadiuvato nella sua opera dalla *Giunta comunale*, estratta dal *Consiglio comunale* eletto dai cittadini del comune.

Tutti i cittadini della provincia poi, che hanno diritto ad essere elettori, scelgonsi tre, quattro o più deputati secondo il numero degli abitanti, i quali costituiscono altrettanti collegi elettorali; questi deputati tutelano gli interessi della provincia non solo, ma più ancora quelli generali della Nazione, la quale è retta con forma *monarchico-costituzionale*.

La legge fondamentale del Regno è lo *Statuto*, che venne concesso il 4 marzo 1848 da Carlo Alberto il *Magnanimo*, re di Sardegna e padre di Vittorio Emanuele II. Per esso la sovranità è divisa tra il Re e la Nazione. Al Re appartiene il potere esecutivo, e lo esercita per mezzo dei Ministri nominati da lui, ma che debbono rispondere alla Nazione del loro operato. Il potere legislativo è diviso tra il Re, il Senato (composto di membri nominati dal Re) e la Camera dei deputati, composta di membri nominati dalla Nazione.

La provincia di Udine manda al Parlamento nove deputati eletti in altrettanti collegi.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDEREVOLI.

DISTRETTO DI UDINE.

Questo distretto trovasi nella parte orientale della provincia omonima, occupa una superficie di Cm. q. 388 ed ha una popolazione assoluta di 72,615 abitanti, corrispondente ad una relativa di 187 abit. per ogni Cmq.

Si divide in due mandamenti e 15 comuni:

1° **Udine.** — Capoluogo di provincia, è situata nel mezzo di una vasta pianura, a 108 metri sul livello del mare. Ha forma quasi circolare ed è ricinta da mura castellane, erette nel sec. XIV; ha vie spaziose, vaste e belle piazze, molti begli edifici pubblici e privati, ed è irrigata da due canali derivati dal Torre. Nel mezzo della città elevasi un colle su cui torreggia un maestoso edificio eretto sulle ruine dell'antico castello, già residenza dei patriarchi di Aquileia, ed ora quartiere militare. Anticamente la città era cinta di mura, anzi le cinte furono parecchie, l'ultima del secolo XIV, e in questa erano un tempo aperte nove porte, munite di torrioni. Torrioni ve ne sono ancora alle porte di Villalta, S. Lazzaro, Ronchi, Aquileia, ma gli altri, quelli cioè delle porte Gemona, Poscolle, Grazzano, Cussignacco, Pracchiuso, furono abbattute, e le porte stesse ridotte a barriere secondo lo stile moderno.

Arteria principale della città, è il Mercato Vecchio, larga strada fiancheggiata da portici, in fondo alla quale domina il palazzo Civico. E il cuore della città è occupato dalla piazza Vittorio Emanuele, un tempo Contarena, formata ad imitazione della piazza San Marco di Venezia.

Infatti ha da un lato due colonne e un orologio a martello, come sulla torre di San Marco, ed è inoltre arricchita di colonne, da una fontana e da varie statue. Queste rappresentano: la *Pace*, regalata da Napoleone a ricordo della pace di Campoformio; una statua equestre di Vittorio Emanuele, opera del milanese Crippa; due statue colossali rappresentanti *Ercole* e *Caco*; una statua della *Giustizia*. Ad aumentare l'illusione, concorre il suaccennato palazzo Civico, o della Loggia, che prospetta per più di un lato sulla piazza, ed è un bellissimo edificio ad archi ed a colonnine, che ricorda nello stile il palazzo ducale di Venezia; fu costruito nel 1457 su disegni di Nicolò Lionello; distrutto nel 1876 da un incendio, fu, per pubblica sottoscrizione, riedificato tre anni dopo dall'architetto Scala, che si attenne scrupolosamente all'antica architettura e adoperò la stessa va-

rietà di marmi. Accanto a questo palazzo, che ha un vasto salone, al quale si accede per una bella porta di stile palladiano e per una comodissima scala, fu eretto, nel 1578, su disegni del Sansovino, un nuovo palazzo municipale, sede degli Uffici e dell'Archivio, esso pure con vaste sale e per di più, con una ricca suppellettile di pregevolissime tele del Bellunello, dell'Amalteo, del Pellegrino, del Griffoni. I due palazzi sono uniti per mezzo di un cavalcavia.

Altre spaziose e belle piazze sono: quella dell'Arcivescovado, cinta in parte da fabbricati, in parte da giardini bagnati da una roggia; quella del Mercato Nuovo, circondata da portici e con un'elegante fontana nel mezzo, disegno di Giovanni da Udine, e la piazza del Giardino, attraversata da viali ombreggiati da alberi. Quest'ultima, circoscritta da roggie e comprendente, oltre il giardino, la contrada di Porta Nuova e gli Orti Antonini, formava un tempo lo stagno di borgo Cividale, che fu progressivamente prosciugato, e divenne in parte giardino dei patriarchi, più tardi luogo di passeggio pubblico e di corse al pallio.

Fra le vie che intersecano questa città, una delle maggiori è quella chiamata Aquileia, nella quale, usciti dalla stazione della ferrovia, s'inoltra per la porta dello stesso nome. Questa porta venne recentemente ampliata coll'aggiunta di un secondo arco eguale al primo, lasciando intatto a fianco, la bella e conservata torre del trecento. Qual finimento si prolungarono sull'arco nuovo i merli ghibellini, che sovrastavano all'arco vecchio.

Udine è adorna di numerose e belle chiese e di eleganti palazzi pubblici e privati. Fra le chiese primeggia il Duomo, eretto nel 1236 dal patriarca Bertoldo; è di stile romano, ed è un misto di severo, di fantastico e di bizzarro. In questo tempio ammirevole è il coro abbellito per cura dei Manin, dei quali si vedono i grandi mausolei ai lati del medesimo; eccellenti gli organi arricchiti di cornici intagliate e dorate, e belle e pregiate statue e pitture di valenti artisti. Sovra la porta maggiore pregevole per sculture del trecento, ammirasi il monumento equestre posto dal Senato veneto a Daniele Antonini, e lì vicino una delle pile dell'acqua santa con sculture del cinquecento. Ammirasi ancora in questa chiesa un busto colossale di Pio IX, opera del Lucardi, e una statua dell'arcivescovo Briceto del Millesini.

Oltre il Duomo vanno ricordate la chiesa di S. Maria di Castello, che è la più antica della città e che, secondo la tradizione e qualche storico, era un tempio sacro al dio Beleno; la chiesa di S. Giovanni, edificata sopra disegno di M. Bernardino da Morcote, che vi costrusse ai fianchi un portico lungo m. 52, compreso il grand'arco di mezzo; la chiesa dei Filippini,

Porticato della chiesa di San Giovanni.

nella quale notavansi un S. Francesco di Sales di Giambattista Tiepolo; alcuni quadri del Griffoni e del Cosattini, una Madonna del Sassoferrato, ecc.; è dal 1867 chiusa, e tutte le opere d'arte più preziose furono riposte nel Museo Civico; la chiesa di Sant'Antonio Abate, della Madonna delle Grazie, di San Cristoforo, di San Giorgio, di San Francesco, di San Bernardino ed altre adorne tutte di pregevoli opere di pittura e di scultura.

Parecchi palazzi, oltre i due Civici già ricordati, si ammirano in questa città. Quello dell' Arcivescovado, fondato nel secolo XVII, ha un doppio atrio, che conduce ad un grandioso scalone nel cui soffitto Giambattista Tiepolo dipinse la caduta di Lucifero; nelle numerosissime sue sale e nella cappella si ammirano dipinti di valore, e di grande pregio soprattutto è la stanza detta di Giovanni da Udine, perchè egli stesso ne dipinse il soffitto. Attigua è la Biblioteca, fondata nel 1706 dal patriarca Dionisio Delfino. Il palazzo del Monte di Pietà è un vasto edificio quadrato, sorto nel 1556, con ampio portico sul Mercato Vecchio e con una cappella nel centro della facciata principale.

Carattere monumentale hanno pure il vasto edificio delle finanze, ex convento di Santa Lucia, il palazzo degli Studi, l'Ospedale militare, il simmetrico ed ampio fabbricato in cui ha sede il tribunale, l'altro della prefettura, il palazzo Antonini che accoglie la Biblioteca civica, le antichità del museo e un po' di pinacoteca, il teatro Sociale, costrutto nel 1770, rifatto poco dopo, e nel 1855 restaurato sopra disegni di Andrea Scala, il teatro Minerva edificato a loggie, ecc.

Parecchi infine ed ammirevoli anche sono i palazzi di proprietà privata: massiccio il Carnagai, nel quale sono raccolte molte antichità preziose; nel palazzo Torriani lasciarono memoria di sè il Palma e il Tintoretto con alcune belle tele; nel palazzo Bartolini si conserva una veduta di Udine dipinta dal Callot nel 1620; il palazzo Antonini-Belgrado, ora Tellini, è celebre per avere ospitato papa Gregorio XVI e Vittorio Emanuele, e nel palazzo della Posta si conservano begli affreschi del Quaglia. Davanti al palazzo Mangilli infine vedesi il balcone dal quale Garibaldi parlò agli Udinesi il 17 aprile 1867.

Recandoci ora sul colle che s'innalza nel mezzo della città, ammiriamo il Castello, che venne quivi eretto nel 1517 in luogo del primitivo castello crollato da un terremoto nel 1511: il disegno fu di Giovanni Fontana, maestro del Palladio. Ammirabile sopra tutto in questo edificio è il magnifico salone, lungo ventidue metri e largo quindici. Quivi adunavasi il Parlamento e sulle sue pareti, non però intatti, vedonsi dipinti fasti romani, friulani e veneti, dovuti ai pennelli di Pomponio Amalteo,

G. B. Grassi, G. B. Tiepolo, e gli stemmi dei luogotenenti che ebbero il reggimento del Friuli dal 1420 al 1797.

In questi giorni la città di Udine ha innalzato tre busti marmorei dedicati alla memoria di Benedetto Cairoli, Quintino Sella e Giovanni Cella, capitano garibaldino dei Mille. I due primi sono stati eretti a cura del Municipio, e collocati nella loggia del palazzo Municipale. L'altro a cura della Società dei Reduci fu collocato nel porticato di S. Giovanni, di fronte al palazzo stesso. I busti sono opera del valente scultore Andrea Flaibani.

La città di Udine è pure provveduta di numerose scuole elementari e secondarie: vi ha accademia di scienze, lettere ed arti, circolo artistico, scuola di musica, ecc. Nè mancano istituti di beneficenza e di previdenza; perciò sonvi ospedali, ricoveri per vecchi, orfani e poveri, cassa di risparmio, monte di pietà, ecc.

L'economia e gl'interessi commerciali di questa città furono sensibilmente danneggiati dal malaugurato confine stabilito fra l'impero austriaco e l'Italia col trattato del 1866, confine che per un tratto è segnato dal torrente Judrio, ma che per la maggior parte corre fra le terre coltivate ed i caseggiati rustici, tagliando fuori e lasciando all' Austria buona parte del Friuli.

Tuttavia il commercio vi si mantiene abbastanza vivo, sostenuto dalle fiere e dai mercati frequenti, e dalla provincia si fa un considerevole trasporto di derrate a Venezia ed a Trieste per la via di Portobuso e per altri minori scali del littorale. Attiva è pure l'industria, applicata specialmente alle ferriere, alle fonderie, alle officine meccaniche, alla filatura e alla tessitura, alla concia dei cuoi, alla fabbricazione di cappelli, di guanti, di fiammiferi, di birra ed altro.

CENNI STORICI.

Incerta è l'origine di Udine. La più antica e sicura menzione che di Udine abbiamo si è nel 983 nel qual anno quel castello con altro fu donato dall' imperatore Ottone II al patriarca d'Aquileia Rodoaldo. Venendo ai tempi del governo dei Patriarchi, che nel secolo XI erano per ulteriori donazioni imperiali già Principi del Friuli e dell' Istria, rilevasi che la cerchia del castello udinese si andò dilatando per il successivo aumento degli abitanti.

Nel secolo XIII un Gastaldo presiedeva alle adunanze degli abitatori, comandava alle milizie e giudicava col Consiglio degli

Astanti. Nel 1234 il patriarca Bertoldo di Merania divise le case di Udine in cinque parti dette Quinteri, dei quali i due del Mercato Vecchio e del Mercato Nuovo costituivano la *Terra*, cinta di mura e torri, e gli altri tre di Grazzano e Poscolle uniti, di Gemona e di Aquileia ne erano i borghi, situati fuori del recinto murato e perciò denominati anche *Ville*. Questi più tardi ed a più riprese vennero uniti alla Terra con successivi recinti, ma solo dopo la metà del xv secolo completavasi la loro aggregazione mediante l'attuale cerchia di mura e fossi. Non minori vantaggi ritraeva il Comune di Udine dal patriarca Raimondo della Torre, e da altri che succedettero, sì che acquistò sempre maggiore importanza. E questa crebbe ognor più quando la città si mise a capo della Lega contro il cardinale Filippo d'Alençon, che, ottenuto il patriarcato in commenda, coll'aiuto dei Cividalesi uniti a quelli di Carrara, voleva averne il possesso; le guerre durarono dal 1381 al 1387, e finirono colla rinuncia del d'Alençon. A lui successe Giovanni marchese di Moravia, principe tirannico, avaro, dissoluto e sprezzatore di ogni fede.

Questi, tosto venuto, prese partito per Cividale, solo per avversare Udine da lui odiata a causa dell'opposizione che là incontravano le sue arbitrarie estorsioni.

Ma ben presto il popolo, mosso a furore, cacciò il tiranno ed i suoi seguaci e si ristabilirono in città gli antichi ordini. Furono nominati sette Deputati che, di sei in sei mesi mutandosi, continuarono ad amministrare il Comune fino al 1411, dal qual anno fino al 1420, durante la guerra colla repubblica di Venezia, se ne elessero dieci. Dopo accanita resistenza, Udine capitolava coi Veneti il 6 giugno 1420 salve le sue libertà ed i privilegi. Il potere temporale dei Patriarchi così caduto per sempre, il Friuli fu compensato della perdita della sua autonomia con lunghi anni di pace e di prosperità. Nulla fu mutato nella costituzione udinese, salvo che invece del rappresentante del Patriarca Aquilejese, gli Arenghi, cioè i Consigli, furono presieduti da un Luogotenente patrizio veneto. Si cangiava questo ogni 16 mesi ed aveva la sede in Udine, alla qual città nessuno più contese il titolo di capitale del Friuli.

La famiglia Savorgnano, patrizia veneta fino dal 1385, e la prima di Udine per ricchezze ed aderenze, comincia sullo scorcio del secolo xv a far valere alcuni suoi antichi diritti, i quali, contestati da altri nobili udinesi, furono causa di violenti dissidi, che presto però cessarono, e la città continuò a reggersi come pel passato.

Durante la guerra per la lega di Cambrai, invaso due volte il Friuli dai Tedeschi, i partiti veneto ed imperiale, che da lunga pezza si provocavano all'ombra, divamparon minacciosi.

In tali frangenti vennero proposte dal luogotenente Andrea Trevisan varie riforme nel governo del Comune, riforme che furono seguite per molto tempo.

Allorquando, dopo un lungo volgere d'anni, Napoleone ebbe pubblicato in Palmanova un manifesto contro la repubblica di S. Marco, Udine proclamò la propria indipendenza, e riprese a governarsi da sè, indipendentemente da Venezia. Il trattato di Campoformio rovinava poi tutto e preparava anche ad Udine la sorte di Venezia.

Appartengono al mandamento di Udine i comuni di *Campoformido* o *Campoformio* (m. 102) villaggio che acquistò una rinomanza storica per essersi ivi sottoscritto il 17 ottobre 1797 il celebre trattato fra l' Imperatore d'Austria e la Repubblica francese, in conseguenza del quale si mutò la sorte di parecchi Stati d'Europa, e specialmente di Venezia, la cui repubblica era stata dichiarata spenta nel maggio del detto anno, indi pel trattato sopra detto, tutto lo Stato della Repubblica di S. Marco fu dato all'Austria, a cui rimase fino alla guerra del 1866; — *Feletto Umberto* (m. 130) che molto ebbe a soffrire pel terremoto del 29 giugno 1873; — *Lestizza* (m. 95) situato in amena pianura: ha un bel palazzo appartenente alla famiglia Fabris; — *Martignacco* (m. 135) ov'è da notare il bel palazzo Beretta; — *Meretto di Tomba* (m. 120) gran villaggio posto in ubertoso territorio; vi si vede ancora un vallo quadrato detto il *Castellario*, antico accampamento romano; — *Mortegliano* (m. 75) in territorio fertile e ben coltivato; anche questo paese venne devastato dal mentovato terremoto del 1873; — *Pagnacco* (m. 150) posto in mezzo a fertili campi, sparsi di case villerecce; — *Pasian di Prato* (m. 104) villaggio con territorio fertile e ben coltivato; — *Pasian Schiavonesco* (m. 113) villaggio con pubbliche scuole e molte industrie artigiane; — *Pavia di Udine* (m. 65) bel villaggio con scuole ed istituzioni benefiche, il quale siede in amena e fertile pianura presso il fiume Molina; — *Pozzuolo del Friuli* (m. 65) in territorio ubertosissimo, con i palazzi Bresciani e Sabbadini; — *Pradamano* (m. 90) anche esso in fertile suolo; — *Reana del Rojale* (m. 170) non molto lungi da Udine; — *Tavagnacco* (m. 158) i cui abitanti sono industriosi, tanto nei lavori dei campi, quanto per esercizio delle private arti.

DISTRETTO DI AMPEZZO.

Questo distretto trovasi nella parte nord-ovest della provincia di Udine: ha una superficie di Cmq. 418 ed una popolazione assoluta di 10,956 abitanti e relativa di 26 abit. per Cmq. È in gran parte montuoso, comprendendo il *canale* di Socchieve.

Comprende 1 mandamento ed 8 comuni, cioè:

Ampezzo (*Vico Ampitio*). — Capoluogo di distretto (m. 565 sul mare), giace sulla destra del Lumiei affluente del Tagliamento, dal quale lo separa una collinetta. I boschi costituiscono uno dei principali redditi; gli abitanti si dedicano pure alla preparazione ed al commercio delle carni salate. Anticamente era quivi un castello di cui rimangono tracce sopra un alto colle ad un chilometro ad occidente del villaggio.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Enemonzo* (m. 404) alla sinistra del Tagliamento che forma il canale Socchieve; nel territorio vi sono indizi di miniere di rame e di ferro; — *Forni di Sopra* (m. 910) i cui abitanti traggono il principale guadagno dalle arti meccaniche, perchè il territorio montuoso e petroso poco si presta all'agricoltura; — *Forni di Sotto* (m. 769) in luogo erto con pascoli e boscaglie; — *Preone* (m. 500) pure in luogo montuoso, in canale Socchieve; — *Raveo* (m. 450) è un villaggio pure in altura, e presso il Tagliamento; sopra un vicino amenissimo poggio sorge una chiesetta con annesso romitaggio. Nei dintorni scavaronsi medaglie romane; — *Sauris* (m. 1218) non molto lungi dal Tagliamento; ivi presso sorge un santuario dedicato a Sant'Osvaldo, re del Nortumberland; — *Socchievo* (*sub-clivo*) (m. 479) villaggio bagnato dal torrente Degano, con bella chiesa costrutta ove già sorgeva un forte castello: questo luogo ebbe molto a soffrire pel terremoto del 29 giugno 1873.

DISTRETTO DI CIVIDALE DEL FRIULI.

Questo distretto trovasi nella parte orientale della provincia di Udine. Ha una superficie di Cmq. 406 ed una popolazione assoluta di 38,637 abit. e relativa di 95 abit. per ogni Cmq.

Comprende 1 mandamento e 14 comuni, cioè:

Cividale del Friuli. — Capoluogo di distretto (m. 133 sul mare), è una piccola ma bella città situata ai piedi di ameni colli, in riva al Natisone, e precisamente all'ingresso della valle di questo torrente, che quivi si valica sopra un grandioso ponte.

La città è cinta di vecchie mura, circuite da una fossa, con sei porte. La sua pianta è a foggia di croce e le sue vie sono alquanto anguste e tortuose, ma con bei fabbricati, tra cui notasi il magnifico palazzo del Pretorio edificato dai Veneziani nel 1553 con architettura del Palladio, il bell'edificio di Santa Chiara, ora Casa degli Invalidi. Vi sono pure varie belle chiese tra cui emerge il Duomo, fabbricato sulle rovine dell' antica collegiata, distrutta da un terremoto nel 1411; Santa Maria in Valle antichissima, e Santa Maria di Corte.

Cividale ha scuole, collegi, ricoveri di mendicità, ospedale, biblioteca, museo, ed una raccolta di iscrizioni ebraiche, romane e del medio evo. Cividale, forse fondata dai Galli, fu poi nomata *Forum Julii* donde la corruzione di *Friuli* a tutta la regione. Gisulfo, nipote di Alboino, ne fu il primo Duca: ma Cacano, re degli Avari, glielo tolse per tradimento della duchessa Romilda, che poi fu fatta impalare. Cividale, come narra Paolo Diacono, fu detta ancora *Civitas Austriae*, essendo *Austria* nei tempi longobardi, quanto possedevano a levante di Pavia, e *Neustria* quanto avevano a ponente. Questa nobile terra fu tra le prime d'Italia che avesse proprii statuti. Nel 1419 si diede spontanea alla Repubblica di Venezia, per cui la sua storia si confonde con quella della città di S. Marco.

Appartengono al mandamento di Cividale del Friuli i comuni di *Attimis* (m. 232) presso le rive del torrente Corno: la massima parte di questo territorio è montuoso; — *Buttrio in Piano* (m. 80) fra colli, a breve distanza dal fiume Natisone; conta alcuni bei palazzi; — *Corno di Rosazzo* (m. 83) a breve distanza dal confine udinese col goriziano: vi si trova pietra arenaria e combustibile fossile; — *Faedis* (m. 155) sulla riva sinistra del torrente Molina; — *Ipplis* (m. 115) presso la destra del torrente Corno: ha due frazioni: Azzano e Leproso; — *Manzano* (m. 57) presso il fiume Natisone; — *Moimacco* (m. 120) in fertile territorio; — *Povoletto* (m. 80) in suolo montuoso; — *Premariacco* (m. 128) anch'esso in territorio montuoso ma fertile; — *Prepotto* (m. 105) al confine della provincia di Udine colla Gorizia; — *Remanzacco* (m. 118) borgo ben fabbricato il cui territorio è ubertoso e coltivato con molta cura; — *San Giovanni di Manzano* (m. 96) è una borgata situata in territorio piuttosto piano, ha pubbliche scuole ed esercizio di arti e mestieri: è sulla sinistra del Natisone; — *Torreano* (m. 138) villaggio in altura.

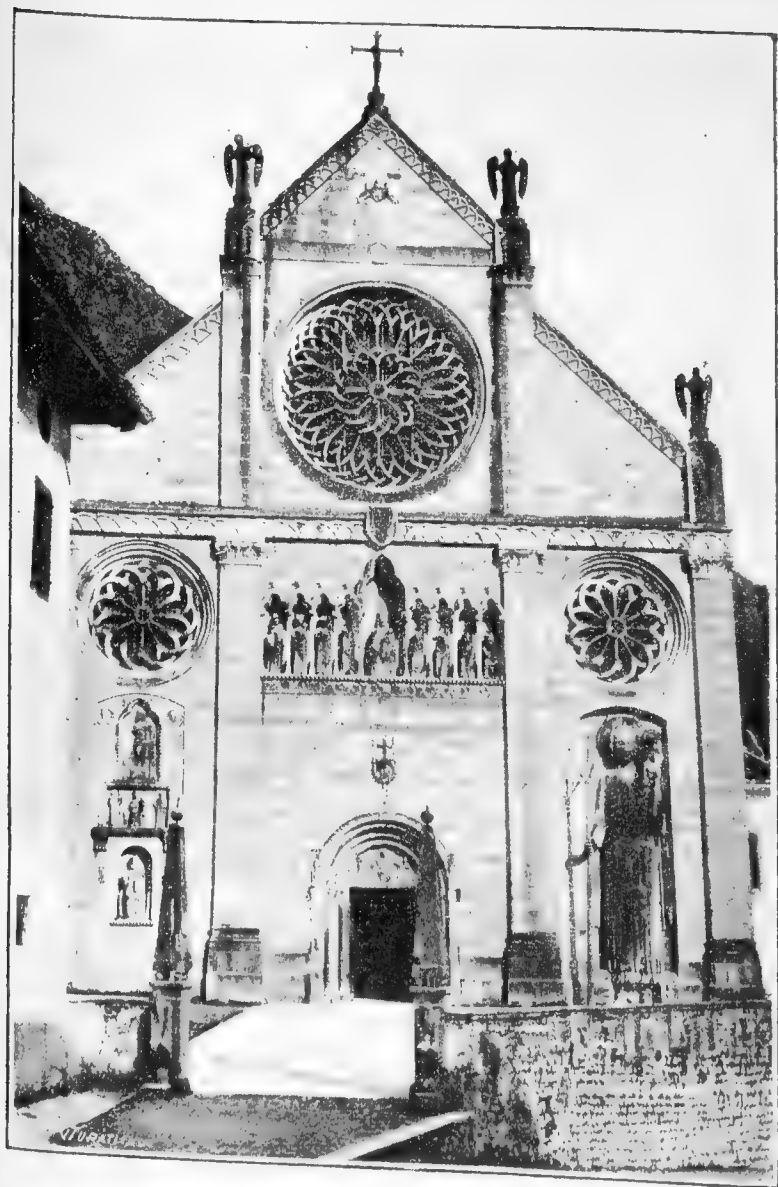
DISTRETTO DI CODROIPO.

Questo distretto trovasi nella parte centrale della provincia di Udine, ha una superficie di Cmq. 239 ed una popolazione assoluta di 22,496 abit. e relativa di 94 abit. per ogni Cmq.
Comprende 1 mandamento e 7 comuni, cioè:

Codroipo. — Capoluogo di distretto (m. 40 sul mare), è un ragguardevole borgo situato a ponente del fiume Stella, ha una vasta piazza quasi circolare da cui si staccano quattro vie principali. Pregevole per bei dipinti è la chiesa parrocchiale con annesso campanile a piramide, alto 70 m. Possiede pubbliche scuole ed un istituto elemosiniero. Il borgo per la sua posizione quasi nel centro della provincia e per le sue strade e la stazione della ferrovia è animato da un florido commercio. A ponente di questo borgo il Tagliamento è attraversato da due ponti; l'uno di questi è lavoro mirabile delle moderne costruzioni in ferro. Il nome del luogo è una corruzione dell'antico *Quadrivium* (quattro vie) storpiato poi in *Quadruvio Quadrupio* e finalmente *Codroipo*.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Bertiolo* (m 31) nel cui montuoso territorio si alleva molto bestiame e se ne fa lucroso commercio; — *Camino di Codroipo* (m. 35) alla sinistra del Tagliamento: — *Rivolto* (m. 40) già *Passariano* pure alla sinistra del Tagliamento. In questo villaggio soggiornò Napoleone Bonaparte quand'era comandante supremo d'eserciti, mentre trattavasi la pace che poi venne firmata a Campoformio tra gli Imperiali ed i Francesi. Egli abitava il palazzo di Alvise Manin, ultimo doge della Repubblica di Venezia; — *Sedegliano* (m. 72) che comprende sette frazioni: era già feudo dei conti Manin; — *Talmassons* (m 74) presso la strada postale da Pordenone a Palmanova; — *Varmo* (m. 24) bella borgata con territorio fertilissimo. La sua parrocchiale va adorna di pregevolissime pitture, fra cui notiamo la pala dell'altar maggiore, del Pordenone, ed altre del Floriani, del Rosario e dell'Amalteo.

DISTRETTO DI GEMONA.

Questo distretto trovasi nella parte nord-est della provincia di Udine; occupa una superficie di Cmq. 277 e conta una popolazione assoluta di 28,886 abit. e relativa di 104 abit. per ogni Cmq.
Comprende 1 mandamento e 8 comuni, cioè:

Duomo di Gemona.

Gemona. — Capoluogo di distretto (m. 268 sul mare), è un grosso borgo posto sulla radice occidentale del monte Glemina, è distribuito a guisa di anfiteatro e conta sette porte, due belle piazze ed una contrada principale che lo percorre da nord a sud. Fra i suoi edifici merita speciale menzione il Duomo, chiesa a tre navi sostenuta da grandi colonne, con coro avente un esterno gotico bellissimo

L'antica vasca battesimale, consistente in un'urna quadrangolare di un solo pezzo di pietra granitica, viene ritenuta opera del secolo VIII. Delle altre chiese vanno ricordate quelle di San Giambattista, quella della B. V. delle Grazie, e quella della Madonna di Fossale. Fra i palazzi si notano quello Civico, contenente un ricco e ben ordinato archivio, e diversi palazzi privati. Nella frazione di Ospedaletto trovaronsi molte anticaglie romane e traccie di mummie. Presso la chiesa di Santo Spirito era un antico ospizio di pellegrini. Sulla cima del monte su cui siede Gemona veggonsi gli avanzi di un vecchio castello distrutto dal terremoto nel 1511. Gemona è luogo di molto commercio di transito e gli abitanti sono assai industriosi.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Artegna* (m. 213) situato a breve distanza dal Tagliamento, vi si scorgono ancora le rovine dell'antico castello. Ha una bella chiesa di recente costruzione; — *Bordano* (m. 219), in fertile territorio; — *Buja* (m. 233), alla sinistra del Tagliamento, in suolo montuoso; è luogo antichissimo, costituito da otto borgate disposte attorno al monte su cui sorgeva il castello; — *Montenars* (m. 513), alle falde di un monte; — *Osoppo*, borgo situato presso la sinistra del Tagliamento; ha un castello antico che è stato convertito in fortezza, e che fu occupato dagli Italiani nel 1848; — *Trasaghis* (m. 205) borgata alla sinistra del Fella, in luogo circondato da monti; — *Venzone* (m. 221), situato in una gola sinuosa delle Alpi Carnie, formato da montagne staccate e isolate e pressochè di forma conica. Le più prossime al borgo dove siede il Municipio, sono quelle di Plauris all'oriente e di Simeone all'occidente, la cui base lambisce il Tagliamento alla destra, nel quale si versa il torrente Venzonesca o Venzonazza, che passa pel borgo ed ha un bel ponte. Antichissima è questa terra ed è favorita pel commercio dalla strada sua carreggiabile, che mette in Germania. Possiede un grandioso setificio, e mostra avanzi di mura, di torri e di fosse. La loggia pubblica ha belle pitture di Pomponio Amalteo, e sculture del Besoso, fatte nel 1500. Venzone è celebre per le sue mummie conservate intatte da secoli. I cadaveri seppelliti in alcuni sotterranei della chiesa parrocchiale vengono mummificati spontaneamente in poco tempo.

Venzone ha pubbliche scuole e diverse istituzioni di beneficenza. Questo luogo era denominato *Aventione* e fu sempre un punto geloso fra i Carinziani ed i Friulani. La cinse di mura nel 1258 il patriarca di Aquileia Gregorio Montelungo, ed i successori di lui la diedero in feudo a Guglielmo di Valsa e Mels. L'ebbero poscia Raimondo della Torre, Mainardo di Carinzia, il patriarca Ottobono de' Ruzzi ed il patriarca Bertrando. La presero quindi colla forza i duchi d'Austria nel 1364, cui la ritolse colle armi Francesco Savorgnano. Nel 1420 Venzone si diede spontanea ai Veneziani di cui seguì le sorti.

DISTRETTO DI LATISANA.

Questo distretto trovasi nella parte meridionale della provincia di Udine; ha una superficie di Cmq. 228 e conta una popolazione assoluta di 17,573 ab. o relativa di 77 ab. per ogni Cmq.

Comprende 1 mandamento e 8 comuni, cioè:

Latisana. — Capoluogo di distretto (m. 7 sul mare), è una grossa terra posta presso la laguna di Marano, sulla sponda sinistra del Tagliamento. Ha una chiesa parrocchiale adorna di una tela di Paolo Veronese; scuole elementari, ospedale, ecc. Si fa vivo commercio di legname da costruzione, che arriva sopra zattere dalla Carnia, e di eccellenti farine del paese. Un tempo il Tagliamento era un buon porto, ma dopo che si apersero due emissari non regolati nel loro corso, nel tronco ad essi inferiore si alzò notabilmente il fondo del fiume, per cui il suo porto non è più abbordabile che dalle piccole barche. Nel territorio di Latisana furon dissotterrate monete romane, lucerne ed altre antichità; si crede che questa terra fosse esistente fino dai tempi romani. Nel medio evo era un forte castello, che passato in potere di Venezia, venne fino agli ultimi anni della repubblica governato da un consorzio di patrizi veneti.

Appartengono al mandamento di Latisana i comuni di *Muzzana del Turgnano* (m. 8), a sette chilometri dall'Adriatico; — *Palazzolo della Stella* (m. 8) in territorio fertile e ben coltivato; — *Pocenia* (m. 12), diviso in quattro gruppi di abitazioni; — *Precenicco* (m. 7), in suolo ubertoso; vi si nota il bel palazzo Minerbi con magnifico giardino; — *Rivignano* (m. 15), situato fra il Tagliamento ed un fiumicello che sbocca nella laguna; — *Ronchis* (m. 7), alla sinistra del Tagliamento; — *Teor* (m. 13), in luogo salubre, con pingue territorio, vicino ad un fiumicello donde si può avere irrigazione.

DISTRETTO DI MANIAGO.

Questo distretto trovasi nella parte occidentale della provincia di Udine: ha una superficie di Cmq. 645 e conta una popolazione assoluta di 21,573 ab. e relativa di 33 ab. per ogni Cmq.

Comprende 1 mandamento e 11 comuni, cioè:

Maniago. — Capoluogo di distretto (m. 290 sul mare), trovasi presso la corrente della Cellina, ed è una terra ricca e mercantile. Ha officine dove si lavora ottimamente l'acciaio, e tutte le industrie necessarie alla vita. Fu circondata di muro e tenuta in conto di città; ma le discordie civili e le nemiche devastazioni la scemarono di popolo e d'importanza. Maniago sorge nel luogo dov'era l'antica *Celina* ricordata da Plinio. In Maniago notiamo la parrocchiale con pregevoli affreschi, il palazzo Maniago contenente tre quadretti d'Irene di Spilimbergo, ed una casa posta sulla piazza, sulla di cui facciata è dipinto il leone veneto e lo stemma dei conti Maniago.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Andreis* (m. 40), nel cui territorio si coltivano con molta perizia le viti ed i gelsi; — *Arba* (m. 223), presso la riva del torrente Livenza; — *Barcis* (m. 450), in territorio montuoso, ove scorre il torrente Zellina; — *Cavasso Nuovo* (m. 290) ha due frazioni: Colle ed Orgnese; il suo territorio per la massima parte in piano, è assai ubertoso. Il villaggio capoluogo è bagnato verso levante dal torrente Meduna; ha un antico castello rovinaticcio e due palazzi dei conti di Polcenigo. Sonvi sorgenti d'acque minerali con ferro, zolfo e magnesia; — *Cimolais* (m. 663), cinto da alti monti e presso il confine delle due provincie di Udine e di Belluno; — *Claut* (m. 621) villaggio nei cui dintorni scaturisce da frammenti di rupe calcarea un'acqua solforosa salina, utile in diverse malattie; — *Erto* o *Casso* (m. 800) in vetta d'un colle, allo cui falde scorre il torrente Vajont, affluente della Piave. Tra Erto e Casso passa la strada mulattiera che mette in comunicazione Longarone (val Piave) con Maniago; — *Fanna* (m. 198), ove sono operose alcune filande di seta, fa gran commercio di frutta; — *Frisanco* (m. 300), presso le sorgenti del Colvara, tributario del t. Meduna, in luogo montuoso ma fertile; — *Vivaro* (m. 200), in fertile e ben coltivato territorio.

DISTRETTO DI MOGGIO UDINESE.

Questo distretto trovasi nella parte settentrionale della provincia di Udine; occupa una superficie di Cmq. 489 e conta una popolazione assoluta di 12,938 abit. e relativa di 26 abit. per ogni Cmq.

Comprende 1 mandamento e 7 comuni, cioè:

Moggio Udinese. — Capoluogo di distretto (m. 365 sul mare), è un borgo situato in territorio montuoso, bagnato dal torrente Aupa, che si scarica nel fiume Fella. Vi sono cave di gesso ed una cartiera. Il capoluogo è alla destra dell'Aupa, in vicinanza della strada che da Udine per Gemona conduce in Carinzia. Ha scuole elementari. La parrocchia è posta su di un'eminenza, dove fu un monastero di Benedettini, il cui abate aveva giurisdizione civile e criminale su quindici villaggi. Alienata poi dai Veneziani, fu divisa con titoli di marchesato ai Mangili di Udine, ed ai Leoni di Venezia.

Appartengono al distretto di Moggio Udinese i comuni di *Chiusa Forte* (m. 375) a ponente del torrente Fella; in questo comune è la *Chiusa Veneta*, cioè la fortezza che chiudeva il passo alpino dal Friuli alla Germania; quivi era un castello dei Veneziani ed un presidio a custodia; ma tutto finì nelle guerre Napoleoniche; — *Dogna* (m. 436), villaggio circondato da monti; fu teatro di vari combattimenti fra austriaci e francesi; — *Pontebba* (m. 563), luogo estremo friulano che trovasi sul torrente Pontebba che segna il confine tra l'Italia e l'Austria; è una stazione doganale sulla grande strada e ferrovia Udine-Tarvis-Vienna; — *Raccolana* (m. 375), borgata in monte, alle cui falde scorre il fiumicello omonimo; — *Resia* (m. 424), bel borgo, tutto vita ed industria, e presso la strada de' carri che da Udine conduce a San Daniele, a Malborghetto ed in Austria; — *Resiuta* (m. 317), villaggio presso la sponda sinistra del Fella, in territorio fertile e ben coltivato. Questi due villaggi hanno popolaziono e lingua slava. Qui presso havvi un ponte sul torrente Resia, lungo circa 60 metri.

DISTRETTO DI PALMANOVA.

Questo distretto trovasi nella parte sud-est della provincia di Udine: ha una superficie di Cmq. 352 ed una popolazione assoluta di 25,671 ab e relativa di 72 ab. per ogni Cmq.

Comprende 1 mandamento ed 11 comuni, cioè:

Palmanova. — Capoluogo di distretto (m. 28 sul mare), siede sul confine tra il Friulano e l'Illiria e vi passa la strada postale e la ferrovia che da Treviso per Pordenone e Gorizia menano nell'interno dell'Austria. Palmanova che trovasi in pianura fu fondata dai Veneziani il 7 ottobre 1593 sul disegno di Giovanni Savorgnan. La sua pianta è un esagono regolare con vasta piazza esagonale nel centro, dalla quale si partono tre spaziose e perfettamente rettilinee contrade che dividono l'abitato in tre borghi d'ugual dimensione e mettono alle tre porte della città. Anche tutte le altre vie sono ampie e regolari. Fra gli edifici di questa città va ricordato il Duomo, di gran mole, e la cui facciata di buona architettura, e fatta con marmo d'Istria, forma un lato della piazza centrale; il palazzo del Comando militare, il corpo di guardia, il teatro, ecc. Sonvi scuole e pie istituzioni di beneficenza. Gli abitanti sono attivi e si dedicano specialmente all'agricoltura ed ai lavori della seta. Palmanova era una fortezza di terz'ordine presso le nostre frontiere orientali, ma ora è stata disarmata ed in gran parte smantellata. La fortezza ha una circonferenza di circa 1400 metri: contiene caserme, vari magazzini e tre polveriere. Alle porte si accede per ponti levatoi: esternamente è circondata da una fossa molto larga e profonda. Questa fortezza fu uno degli ultimi luoghi ceduti all'Austria nel 1815 dalla guarnigione italiana che lo teneva e che dovette capitolare come seppe della caduta e della prigionia di Napoleone I.

Fanno parte del mandamento di Palmanova i comuni di *Bagnaria Arsa* (m. 25), presso le frontiere trentine; gli abitanti sono ottimi agricoltori; — *Bicinicco* (m. 36), villaggio situato in fertile territorio; — *Carlino* (m 3), in territorio tutto intersecato da rivoletti che formano l'Ausa: è luogo umido e poco sano; — *Castions di Strada* (m. 23), villaggio presso la via postale da Palma a Pordenone; — *Gonars* (m. 19), nei cui terreni abbondano viti e gelsi; — *Marano Lacunare* (m. 2), situato in luogo alquanto paludoso; il capoluogo è lungo la spiaggia dell'Adriatico, presso una palude detta *di Marano*. Gli abitanti sono calafati e pescatori. Questo villaggio ebbe un castello assai forte, che la repubblica veneta fece suo quando nel 1430 tolse il Friuli al patriarca di Aquileia; — *Porpetto* (m. 10), non lungi dal confine friulano con quello della Gorizia; — *San Giorgio di Nogaro* (m. 6), è uno dei luoghi italiani più vicini all'Illiria, è in pianura; — *Santa Maria la Longa* (m. 39), luogo di molto passaggio, quindi di gran traffico; — *Trivignano Udinese* (m. 43), situato su di una strada comunale che forma triangolo colle postali antiche da Udine a Palma e da Palma a Gorizia.

DISTRETTO DI PORDENONE.

Questo distretto trovasi nella parte occidentale della provincia di Udine; ha una superficie di Cmq. 597 ed una popolazione assoluta di 59,821 ab. e relativa di 100 ab. per ogni Cmq.

Comprende 2 mandamenti e 14 comuni, cioè:

1° **Pordenone.** — Capoluogo di distretto (m. 25 sul mare), è una piccola città fabbricata in vaga posizione sulla riva destra del pittoresco Noncello, che corre limpido frammezzo ad accidentalità di terreno del più ridente e variato aspetto. Ha forma d'irregolare quadrilungo; vecchie mura lo cingevano da ogni parte, di queste non restano più che scarse vestigia; veggonsi ancora pochi avanzi del suo antico castello, residenza un tempo dei capitani austriaci e dei veneti provveditori, soggiorno poi dei duchi d'Austria ed imperatori, in occasione del loro passaggio, ed ora ridotto in parte ad uso di carceri, ed in parte è crollato.

La città vecchia è rappresentata dalla contrada San Marco, co' suoi portici e calli anguste; la nuova da quella di San Giovanni, spaziosa ed aperta; ha pure un pubblico passeggio amenissimo. Fra gli edifici che ornano questa città, meritano speciale menzione il Duomo, le chiese di San Giorgio, e quella della Trinità, adorne di pregevoli opere d'arte: il palazzo comunale, d'architettura a sesto acuto, di bell'aspetto; il teatro, ed alcuni bei palazzi. Pordenone ha scuole elementari e secondarie, ospedale e varie istituzioni di beneficenza. Quivi è rinomata la vastissima prateria che a due chilometri circa dalla città si stende sopra una superficie di circa 160 chilom. quadrati, e si presta ad esercizi militari di qualunque arma e di numerose truppe. Pordenone è pure luogo molto industre; evvi un grandioso stabilimento meccanico di filatura, tessitura e tintoria di cotoni; fabbrica di stoviglie, cartiere, fabbrica di rame cavo, ferriera, varii molini per la macinazione del marmorino e zolfo; concerie di pelli, fabbrica di birra, tipografie, filande da seta.

Pordenone è d'origine antica; durante le guerre dell'indipendenza nazionale i suoi abitanti diedero bella prova di spirito d'amor patrio. È patria del celebre pittore Antonio Licinio, detto il *Pordenone*.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Azzano Decimo* (m. 18), la cui popolazione è molto industre; vi si notano due bei palazzi; — *Cordenons* (m. 40), villaggio a breve distanza dalla strada ferrata che da Udine conduce a Pordenone; — *Fiume* (m. 25), sulle rive del t. Meduna, dove si

pescano trote ed altri pesci squisiti; — *Fontanafredda* (m. 40), florido paese situato presso la Piave; nel 1809 le truppe italo-franche toccarono quivi una sconfitta dalle armi dell'Austria; — *Pasiano* (m. 14), in fertile territorio a pochi chilometri da Pordenone; — *Porcia* (m. 25), notevole borgata per l'industria de' suoi abitanti; nella sua parrocchiale sonvi dipinti del Pordenone e del Conegliano; — *Prata di Pordenone* (m. 18), presso la destra di un torrente; — *Roveredo in Piano* (m. 90), a pochi chilometri da Pordenone ed in suolo fecondo; prese nome da boscaglie di roveri, ed ha l'aggiunta di *piano* per la sua giacitura; — *Vallenoncello* (m. 30), diviso in due parrocchie; — *Zoppola* (m. 35), anticamente era questa terra feudale sottoposta al dominio patriarcale di Aquileia. Quivi la famiglia Pauciera possiede un ricco Museo numismatico, dove fra le tante cose di pregio, vedesi l'intera raccolta delle monete che coniarono i detti Patriarchi

2° **Aviano.** — Capoluogo di mandamento (m. 166 sul mare), è un grosso borgo posto lungo le falde di scirocco del monte Cavallo. Vi ha di notevole la chiesa parrocchiale, il palazzo Menegozzi e quello Oliva del Turco con una pregevole biblioteca. Ebbe rinomate fabbriche di panno. Nei tempi scorsi era Aviano un castello tra i primari del Friuli che sorgeva in riva all'Artugna. Nella pendice di monte Cavallo esiste una cava di pietra calcare bianco-bigia eccellente.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Montereale Cellina* (m. 300), situato sulla riva destra del fiumicello Cellina; la sua chiesa va adorna di affreschi del Calderari; — *San Quirino* (m. 60), che abbraccia le frazioni di Sedrano e San Foca; nella prima notasi il palazzo Cigolotti.

DISTRETTO DI SACILE.

Questo distretto trovasi nella parte occidentale della provincia di Udine; ha una superficie di Cmq. 200 ed una popolazione assoluta di 20,369 ab. e relativa di 102 abitanti per ogni Cmq.

Comprende 1 mandamento e 5 comuni, cioè:

Sacile. — Capoluogo di distretto (m. 26), è una città che giace in riva al fiume Livenza. È cinta da mura e si veggono le rovine di un antico castello che innalzavasi verso la sponda sinistra del fiume. Nei tempi trascorsi era di somma importanza perchè difesa dal fiume Livenza e da imponenti opere militari. Le prime fortificazioni rimontano con molta proba-

bilità all'epoca di Enrico II, duca del Friuli; ed avanzi di questa prima costruzione sono forse le mura in prossimità al duomo. Ha una bella piazza ricinta da portici e varii pregevoli edifici. Sacile ha scuole e varii istituti di beneficenza a sollievo dei malati e dei poveri.

A pochi metri dal centro havvi una sorgente d'acqua ferruginosa. In Sacile ebbe i natali l'esimia pittrice Felicita Sartori.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Brugnera* (m. 30), bel borgo e popoloso; — *Budoja* (m. 139), ove sono vaste ed ubertose pasture; — *Càneva* (m. 42), in bellissima situazione; quivi la repubblica veneta soleva tenere un podestà; — *Polcenigo* (m. 35), antico e popoloso castello dell'antico Friuli, vicino ai monti ed alle sorgenti del fiume Livenza. Attiva è in questo paese la coltivazione dei gelsi, ed è il luogo in cui si raccoglie la miglior seta del Friuli.

DISTRETTO DI SAN DANIELE DEL FRIULI.

Questo distretto trovasi nella parte centrale della provincia di Udine; occupa una superficie di Cmq. 252 e conta una popolazione assoluta di 31,013 abit. e relativa di 123 abit. per ogni Cmq.

Comprende 1 mandamento e 11 comuni, cioè:

San Daniele del Friuli. — Capoluogo di distretto (m. 293 sul mare), è un piccolo borgo situato sul ripiano e sulle falde di alto colle tra il Tagliamento ed il Corno. Sulla cima del colle torreggia la chiesa da cui trae nome il borgo; vicino a questa chiesa era situato l'antico castello abitato dai nobili di San Daniele. La chiesa principale è quella di San Michele; altre minori, ma pur esse adorne di pregevoli opere d'arte, sono quelle di Sant'Antonio e della Madonna di Strada.

In San Daniele veggonsi pure bei palazzi; evvi la biblioteca Guarneriana, un'altra biblioteca lasciata da monsignor Giulio Fontanini, illustre antiquario, storico e filosofo, nato in questo borgo, e varie istituzioni di beneficenza. A raccoglier le acque del paese in tempo di pioggia, vi si costruì un'immensa cisterna pubblica. Vi si fa molto commercio di grani e salumi.

Questo borgo è ricordato nella storia pel combattimento del 16 marzo 1797, vinto dai Francesi sugli Austriaci, in seguito al quale il generale Massena potè impadronirsi della fortezza di Osoppo, una delle chiavi del passo dalla Germania in Italia.

Appartengono a questo distretto i comuni di *Colloredo di Monte Albano* (m. 203), ov'è notevole il castello fondato nel 1302 da un nobile di Mels; — *Coseano* (m. 118), alla destra

del fiume Corno; — *Dignano* (m. 113) in fertile territorio presso il Tagliamento; ha un'antica parrocchiale ornata di belle pitture; — *Fagagna* (m. 148), grosso borgo situato sulla riva destra del Tagliamento; ha diverse chiese e belle fabbriche, e mostra ancora le rovine di un antico castello. Il conte Fabio Asquini fu il primo in Italia che scavasse quivi torba, usandola per combustibile nelle sue operose fornaci; — *Majano* (m. 158), il quale conta diverse frazioni; — *Moruzzo* (m. 250), situato in territorio ridente per bella vegetazione, frutto di operosa ed intelligente coltura; — *Ragogna* (m. 165) posto in vicinanza di un fiumicello omonimo; — *Rive d'Arcano* (m. 151), bel villaggio sulla sinistra del Corno; — *Sant'Odorico* (m. 107) alla sinistra del Tagliamento; questo villaggio è diviso in due parrocchie, con territorio feracissimo, e molta industria agraria ed artigiana; — *San Vito di Fagagna* (m. 140), che comprende le due frazioni di Ruscletto e Silvella.

DISTRETTO DI SAN PIETRO AL NATISONE.

Questo distretto trovasi nella parte orientale della provincia di Udine; occupa una superficie di Cmq. 180 ed ha una popolazione assoluta di 14,239 abitanti e relativa di 79 abitanti per ogni Cmq.

Appartiene alla pretura di Cividale, e comprende 8 comuni, cioè:

San Pietro al Natisone (m. 170 sul mare) che prende il nome dal fiume che vi passa, è situato a nord di Cividale sulla grande strada del Pulfero, che unisce Cividale con Caporetto nella valle dell'Isonzo. È anche detto *S. Pietro degli Slavi*, essendo abitato da Slavi, come lo è tutto o quasi il distretto. Ad un chilometro dal capoluogo trovasi un ponte detto *di S. Quirino*, ad un solo arco, che credesi opera romana; — *Drenchia* (m. 500) su di un monte; — *Grimacco* situato su di un colle ai cui piedi scorre il Natisone; — *Rodda* (m. 180) villaggio presso la sinistra sponda del Natisone, è intersecato dalla via che da Udine e Cividale conduce in Germania per la Forca di Plex; — *San Leonardo* (m. 167) sulla sponda di un affluente del Natisone; era nomato per lo addietro San Leonardo di San Pier degli Schiavi, perchè rammentava dolorose vicende di schiavitù e di riscatti; — *Savogna* (m. 180) situato in territorio ben coltivato; — *Stregna* (m. 400) che comprende quattro sezioni; — *Tarcetta* (m. 192) situato in luogo montuoso, con territorio fertile.

DISTRETTO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Questo distretto trovasi nella parte sud-ovest della provincia di Udine: occupa una superficie di Cmq. 253 ed ha una popolazione assoluta di 29,149 abitanti e relativa di 115 abitanti per ogni Cmq.

Comprende 1 mandamento e 10 comuni: cioè:

San Vito al Tagliamento. — Capoluogo di distretto (m. 31 sul mare), è un grosso borgo situato in amena ed ubertosa pianura, tre chilometri a ponente della destra sponda del Tagliamento. Vicino scorre il fiumicello Reghena, che non molto lungi si versa nel Lemene. San Vito è ben fabbricato; ha strade spaziose ed è recinto da antiche mura, le quali hanno la forma di un quadrilatero, con varie porte, quattro delle quali uniscono le principali vie a quattro sobborghi. Magnifico è il Duomo con elegante campanile; leggiadro il tempio della Madonna della Rocca ed elegante il porticato del non lontano cimitero. Questo borgo è molto commerciante ed industrioso: vi sono alcuni torcitoi da seta mossi ad acqua e mercati settimanali attivissimi. Nè mancano quivi scuole ed istituti di beneficenza a sollievo di poveri e infermi.

Al mandamento di San Vito al Tagliamento appartengono i comuni di *Arzene* (m. 70) ove sono buoni pascoli e molte granaglie; — *Casarsa della Delizia* (m. 44) che comprende sei frazioni: il borgo capoluogo sta poco meno che a due chilometri tanto da Valvasone quanto dal Tagliamento; — *Chions* (m. 12) bagnato da parecchi rivoli, ed intersecato dalla strada che da Oderzo, per S. Vito, conduce ad Udine. Nella frazione di Villata vi ha una filanda da seta fra le prime del Veneto. Chions ha patito assai pel terremoto del 29 giugno 1873; — *Cordovado* (m. 11) villaggio con vecchio castello: belli sono i palazzi Fieschi e Marzini; anche in questo luogo il terremoto del 29 giugno 1873 produsse gravi danni; — *Morsano al Tagliamento* (m. 12) alla destra di questo fiume, in buona situazione; — *Pravisdomini* (m. 10) villaggio con suolo fertile e ben coltivato; — *S. Martino al Tagliamento* (m. 7) presso il fiume da cui prese il nome; — *Sesto al Reghena* (m. 36) presso il fiumicello Reghena: comprende otto frazioni; anche questo luogo fu danneggiato dal suddetto terremoto; — *Valvasone* (m. 67) nel cui territorio si passa pel grandioso ponte detto della Delizia. Il castello che qui presso si vede appartenne ai conti di Cucagna. Nell'organo della parrocchiale veggonsi bei lavori dell'Amalteo.

DISTRETTO DI SPILIMBERGO.

Questo distretto trovasi nella parte occidentale della provincia di Udine: ha una superficie di Cmq. 539 e conta una popolazione assoluta di 32,987 abitanti, e relativa di 61 abitanti per ogni Cmq. — Comprende 1 mandamento e 12 comuni, cioè:

Spilimbergo. — Capoluogo di distretto (m. 131 sul mare) è un grosso borgo che giace fra monti e su di un rialto presso la riva destra del Tagliamento, quasi nel centro della provincia friulana. Il vecchio castello è ora ridotto a palazzo. Ha diverse belle chiese adorne di pregevoli opere d'arte; ha scuole, ospedale, istituti di beneficenza ed il museo Pellegrini degno d'esser menzionato per la copiosa collezione di minerali, conchiglie e petrificazioni ond'è ricco. L'attività degli abitanti spiegasi principalmente nel commercio, che quivi fiorisce, attesa la situazione del luogo sulla via che conduce in Germania. Vi si trovano pure parecchie filande da seta, ed è notevole la macchina inventata dall'ingegnere Gerolamo Asti, colla quale per effetto di un unico centro d'azione mosso dalla forza del vapore, si compiono le operazioni della serica industria. Gli abitanti così del Comune come dei dintorni son quasi tutti muratori che lavorano i terrazzi (pavimenti di forma speciale a pezzetti di marmo) nelle provincie venete e particolarmente in Venezia, nonchè in altre parti d'Italia e fuori.

Fanno parte del mandamento di Spilimbergo i comuni di *Castelnuovo del Friuli* (m 250) il cui terreno è sparso di molta ghiaia, che vi deposita il Tagliamento; — *Clauzetto* (m. 553) in suolo per la maggior parte montuoso; negli ubertosi pascoli si alleva molto bestiame, del cui latte si fanno ottimi formaggi. Il borgo trovasi in riva di un fiumicello tributario del Tagliamento; — *Forgaria* (m. 228) presso la destra del Tagliamento; — *Meduno*, presso la sponda sinistra della Meduna; vi si nota il palazzo Policreti; — *Pinzano al Tagliamento* (m. 200) in territorio che produce in copia pascoli e cereali; — *S. Giorgio della Richinvelda* (m. 106) ove la sericoltura produce la ricchezza del paese; — *Sequals* (m. 188) diviso in tre frazioni: tutto il comune è un dolce concatenamento di poggi e di valli, messi a viti, a grano ed a pascolo; — *Tramonti di Sopra* (m. 412) in altura e con terreno non troppo fertile; — *Tramonti di Sotto* (m. 389) pure in altura; vi si lavora attivamente la seta; — *Travesio* (m. 259) villaggio sul torrente Cora; — *Vito d'Asio* (m. 501) bel villaggio situato in amena posizione sulla destra del torrente Arzino; anche qui come a Clauzetto vi si fanno ottimi formaggi.

DISTRETTO DI TARCENTO.

Questo distretto trovasi nella parte orientale della provincia di Udine; occupa una superficie di Cmq. 240 ed ha una popolazione assoluta di 27,678 abitanti e relativa di 115 abitanti per ogni Cmq.

Comprende 1 mandamento e 10 comuni, cioè:

Tarcento. — Capoluogo di distretto (m. 214 sul mare), è un grosso borgo situato sulla riva destra del Torre; gli sovrasta il monte Canino, la cui vetta è interamente coperta di ghiaccio. Su questo monte, a greco dall'abitato, si vedono le vestigia di un castello, dominio dei Frangipani, ruinato sino dal 1351 a vendetta dell'uccisione di Bertrando patriarca d'Aquileia. Una delle borgate dirama sulla via sinistra; una bella piazza si apre in riva al Torre ed a fianco della parrocchia. I Frangipani eressero un castello, ora ridotto a palazzo, con bella loggia prospettante il corso del torrente ed i monti circostanti.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Cassacco* (m. 200) che ha aggregato tre frazioni; possiede un bel castello; — *Ciseriis* (m. 217) seduto su di un monte; — *Lusevera* (m. 490) presso la sponda sinistra del Torre, quasi alle falde australi del monte Musi; — *Magnano in Riviera* (m. 198) in territorio abbastanza fertile e coltivato con industria; ha ottime cave di pietra; — *Nimis* (m. 220) situato su di un'eminenza ed in montuoso territorio attraversato dal Torre; — *Platischis* (m. 494) al confine della provincia di Udine colla Gorizia, in luogo elevato e cinto da alti monti; — *Segnacco* (m. 220); — *Treppo Grande* (m. 230) villaggio in territorio abbastanza fertile; — *Tricesimo* (m. 193) alla confluenza del Turo e del Renzonessa, che prendono, uniti, il nome di Roja, che scende ad Udine ed al mare. Questi due ultimi villaggi sono situati sulle ubertose colline moreniche del Tagliamento, che si estendono da San Daniele a Tricesimo. Questo borgo ha una bella piazza ed una notevole chiesa.

DISTRETTO DI TOLMEZZO.

Questo distretto trovasi nella parte settentrionale della provincia di Udine e prende il nome di Carnia. Ha una superficie di Cmq. 812 ed una popolazione assoluta di 35,144 abitanti e relativa di 43 abitanti per ogni Cmq.

Comprende 1 mandamento e 20 comuni, cioè:

Tolmezzo. — Capoluogo di distretto (m. 323 sul mare), è un grosso borgo, di forma quadrilunga, che giace alla radice meridionale del monte Strabut, non lungi dalla confluenza del But nel Tagliamento; è cinto in gran parte da mura, e sulle porte vi è ancora lo stemma del patriarca Raimondo della Torre che le fece innalzare. Sopra un monticello a greco dall'abitato sorge la rôcca e più sotto in ampio castello risiedeva il gastaldo patriarcale: rimangono ancora le vestigia sì della rôcca che del castello. In Tolmezzo evvi una bella piazza fiancheggiata da notevoli edifizi, le strade son discretamente ampie e rettilinee. Vi sono pure pregevoli chiese, fra le quali va rinomato il Duomo. Non mancano quivi scuole, ospedale e diverse pie istituzioni; l'industria operaia vi è fiorente, specialmente nella tessitura e nello smercio di tele.

Tolmezzo fu soggetto a terremoti, tra cui riescì terribile quello che accadde nella notte del 20 ottobre 1788. Nel territorio di Tolmezzo trovansi diverse acque minerali, cioè: quella solforosa, salina, d'Illegio; quella pure solforosa salina di Fusca, e quella di Lorenzano.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Amaro* (m. 292) in riva del Tagliamento e poco distante dalla fortezza di Osopo; — *Arta* (m. 450) presso un emissario del Tagliamento. Nel suo territorio scaturisce una sorgente d'acqua fredda, limpidissima e solforosa-salina, detta *del Piano*: essa gode di molta reputazione fra le acque mediche del Friuli. Un'antica urna sepolcrale dissotterrata in Zuglio serve quivi di vasca della fontana; — *Cavazzo Carnico* (m. 315) villaggio a mezzodì del quale giace un piccolo lago dello stesso nome: anticamente aveva un castello di cui ora non rimane alcuna traccia; — *Cercivento* (m. 620) piccolo villaggio cinto di terreni ubertosissimi, con boschi di abeti, e d'altri alberi da costruzione e da fuoco. Il capoluogo dicesi Cercivento superiore, la sua frazione principale è Cercivento inferiore; — *Comeglians* (m. 557) villaggio in suolo abbastanza fertile; — *Forni Avoltri* (m. 897) che prese il nome da molti forni di fusione che possedeva in antico. In questo comune havvi l'ameno laghetto di Bordaglia, elevato ben 2000 metri sul livello del mare; — *Lauco* (m. 732) presso un affluente del Tagliamento, a metà monte presso le rovine del castello di Somcolle; nel territorio vi sono cave di carbon fossile; — *Ligosullo* (m. 493) piccolo villaggio alle falde delle Alpi Carniche, presso il torrente Pontebba; — *Ovaro* (m. 527) situato in amena posizione ed in fertile territorio; — *Paluzza* (m. 596) fra monti presso un torrentello; — *Paularo* (m. 645) è un borgo che mostrasi all'estremità settentrionale della provincia di Udine, in luogo elevato e presso un fiumicello, che mette nel *canale* di

Socchievo; — *Prato Carnico* (m. 739) villaggio posto in territorio montuoso e presso il Tagliamento; — *Ravascletto* (m. 973) in suolo montuoso e discretamente fertile; — *Rigolato* (m. 840) borgo appiè delle Alpi Carniche, presso il torrente Degano; — *Sutrio* (m. 565) comprende due frazioni: ha territorio fertile; — *Treppo Carnico* (m. 605) circondato da monti a poco cammino dai limiti della Carinzia; — *Verzegnis* (m. 413) comprende tre frazioni: è situato nell'amena valle del Tagliamento, alle ultime falde delle Alpi Carniche, gli abitanti sono industriosi; — *Villa Santina* (m. 364) al quale è unita la frazione di Invillino; — *Zuglio* (m. 435) in riva al But al confluente col Chiarso, e frammezzo a monti accessibili pel colle di Montecroce di Carnia. Infatti quando Giulio Cesare passò dalla Gallia Citeriore all'Ulteriore, fondò quivi la città di *Juliam* (corrotto poscia in *Zuglio* alla maniera veneziana); ed i geografi la dissero *Julium Carnicum*, o *Castrum Juliense*, dagli accampamenti di esso Cesare. Lavorando la terra si vanno scavando molte romane antichità.

UOMINI ILLUSTRI.

La provincia di Udine è patria di una lunga schiera di uomini illustri nelle armi, nelle arti belle, nelle lettere e nelle scienze. Fra i principali citeremo nel

Secolo VIII. — Paolo Diacono, nato a Cividale del Friuli, sommo storico.

Secolo XIV. — Giovanni Ailnio, nato a Maniago, distinto cronacista.

Secolo XV. — Giovanni da Udine e Pellegrino da San Daniele, pure udinesi, distinti pittori. — Guarniero, nato ad Artegna, fece copiare i più rari Codici delle pubbliche biblioteche, dandoli poi per utile del paese, alla chiesa di San Daniele ov'era Pievano. — Fra Leonardo Mattei, da Udine illustre letterato e predicatore.

Secolo XVI. — Giovanni di Martino, nato in Udine, chiarissimo pittore. — Gregorio Amaseo, udinese, celebre cronista, e suo figlio Romolo professore di lettere nelle Università di Padova, Roma e Bologna, che tradusse in latino Pausania e Senofonte. — Francesco Robortello, da Udine, celebre erudito. — Giovanni Candido, pure udinese, storico insigne. — Tiberio Deciano, Francesco Cardinale Mantica, Marquardo Susanna, Eusebio e Giacomo Cacino, Luigi e Mar-

cantonio Ottelio e Flaminio de Rubeis, insigni giureconsulti, tutti nativi di Udine. — Fra Paolo Sarpi, nato a San Vito al Tagliamento, uno dei più illustri filosofi, teologi e storici italiani, autore della celebre *Storia del Concilio di Trento*. — Irene, distinta pittrice, nata a Spilimbergo, allieva del Tiziano. — Cornelio Frangipani, nato a Tarcento, grande oratore ed elegante poeta. — Antonio Licinio, detto il *Pordenone*, sommo pittore

Secolo XVII. — Pompeo Caimo, nato ad Udine, celebre medico. — Enrico Palladio, e suo nipote, l'abate Gianfrancesco, ambidue distinti storici nativi di Belluno. — Jacopo Stellini, nato a Cividale del Friuli, eruditissimo scienziato. — Basilio Brollo, nato a Gemona, orientalista molto reputato.

Secolo XVIII. — Giandomenico Bertoli e Francesco Florio, nati ad Udine, distinti antiquari ed eruditi. — Gianfrancesco Madrisio *dell'Oratorio* e Fra Paolo Canciani, celebri scienziati. — Francesco Chiarottini, nato a Cividale del Friuli, buon pittore di scene e di affreschi.

Secolo XIX. — Gerolamo Venerio, udinese, distintissimo meteorologo e benefattore larghissimo della Casa di ricovero. — Conte Maniago, nato a Maniago, illustre letterato ed illustratore del Friuli. — Pier Viviani Zecchini, di S. Vito al Tagliamento, illustre scienziato naturalista. — Gius. Bianchi, abate, di Codroipo, diligentissimo raccoglitore di antichi patrii documenti. — Jacopo Pirona, abate, di Dignano, autore del *Vocabolario Friulano* e di molte pregiate memorie. — Giambattista Cella, udinese, soldato di tutte le battaglie dell'indipendenza, uno dei Mille, capo del movimento insurrezionale friulano nel 1864, gravemente ferito nel primo scontro con gli Austriaci nel Trentino nel 1866, reduce da Mentana, indefesso cospiratore per la liberazione di Trento e Trieste, rimase, dopo la sua morte, quasi il prototipo del patriottismo friulano. — Adelaide Ristori, nata a S. Vito al Tagliamento, forse la più grande attrice del nostro secolo.

DISTRETTO DI UDINE.

Comune		Abitanti
1. Udine 1°, Città	Ab.	32,020
2. Udine 2°, Campagna	Ab.	
Campoformido	»	2,260
Feletto Umberto	»	2,030
Lestizza	»	4,018
Martignacco	»	3,384
Meretto di Tomba	»	2,905
Mortegliano	»	4,049
Pagnacco	»	2,033
Pasian di Prato	»	2,067
Pasian Schiavonesco	Ab.	4,029
Pavia di Udine	»	4,154
Pozzuolo del Friuli	»	3,394
Pradamano	»	1,579
Reana del Rojale	»	3,188
Tavagnacco	»	1,505

Totale Ab. 40,595

Pret. 2, Com. 15, Ab. 72,615.

DISTRETTO DI AMPEZZO.

Comune		Abitanti
3. Ampezzo	Ab.	1,996
Enemonzo	»	1,579
Forni di Sopra	»	1,755
Forni di Sotto	»	1,689
Preone	»	587
Raveo	Ab.	631
Sauris	»	760
Socchieve	»	1,959

Pret. 1, Com. 8, Ab. 10,956

DISTRETTO DI CIVIDALE DEL FRIULI.

Comune		Abitanti
4. Cividale dei Friuli	Ab.	8,205
Attimis	»	2,887
Buttrio in Piano	»	1,958
Corno di Rosazzo	»	1,420
Faedis	»	3,701
Ipplis	»	831
Manzano	»	2,784
Moimacco	»	1,089
Povoletto	»	3,424
Premariacco	»	2,585
Prepotto	Ab.	1,938
Remanzacco	»	2,797
S. Giovanni di Manzano	»	2,298
Torreano	»	2,720

Pret. 1, Com. 14, Ab. 38,637

(Da questa Pretura dipendono anche i Comuni del Distretto di San Pietro al Natisone, che portano la Pretura a 52,876 abitanti, e 22 comuni).

DISTRETTO DI CODROIPO.

Comune		Abitanti
5. Codroipo	Ab.	4,830
Bertiolo	»	2,783
Camino di Codroipo	»	1,525
Rivolto	»	3,546
Sedegliano	»	3,742
Talmassons	Ab.	3,038
Varmo	»	3,032

Pret. 1, Com. 7, Ab. 22,496

DISTRETTO DI GEMONA.

6. Gemona	Ab.	7,665
Artegna	»	3,092
Bordano	»	959
Buja	»	6,036
Montenars . . .	»	1,823
Osoppo	Ab.	2,395
Trasaghis . . .	»	3,394
Venzone	»	3,522

Pret. 1, Com. 8, Ab. 28,886

DISTRETTO DI LATISANA.

7. Latisana	Ab.	5,035
Muzzana del Turgnano	»	1,168
Palazzolo della Stella	»	1,458
Pocenia	»	1,824
Precenicco . . .	»	1,282
Rivignano . . .	Ab.	2,882
Ronchis	»	1,683
Teor	»	2,241

Pret. 1, Com. 8, Ab 17,573

DISTRETTO DI MANIAGO.

8. Maniago	Ab.	4,768
Andreis	»	1,129
Arba	»	1,164
Barcis	»	1,448
Cavasso Nuovo . .	»	2,294
Cimolais	»	849
Claut	»	1,815
Erto e Casso . .	Ab.	1,725
Fanna	»	2,240
Frisanco	»	2,592
Vivaro	»	1,549

Pret. 1. Com. 11, Ab. 21,573

DISTRETTO DI MOGGIO UDINESE.

9. Moggio Udinese .	Ab.	3,620
Chiusa Forte . .	»	1,185
Dogna	»	1,257
Pontebba	»	2,063
Raccolana . . .	»	1,541
Resia	Ab.	2,467
Resiuta	»	805

Pret. 1, Com. 7, Ab. 12,938

DISTRETTO DI PALMANOVA.

10. Palmanova . . .	Ab.	4,479
Bagnaria Arsa . .	»	2,601
Bicinicco	»	1,370
Carlino	»	749
Castions di Strada .	»	2,282
Gonars	»	3,305
Marano Lacunare .	»	982
Porpetto	Ab.	1,656
San Giorgio di Nogaro	»	3,758
Santa Maria la Longa	»	2,274
Trivignano Udinese	»	2,215

Pret 1, Com. 11, Ab. 25,671

DISTRETTO DI PORDENONE.

11. Pordenone . . . Ab. 9,788
Azzano Decimo . . » 5,380
Cordenons . . . » 4,780
Fiume . . . . . » 3,451
Fontanafredda . . » 3,967
Pasiano . . . . . » 5,147
Porcia . . . . . » 3,746
Prata di Pordenone » 3,355
Roveredo in Piano » 1,424
Vallenoncello . . Ab. 1,111
Zoppola . . . . . » 4,110

TOTALE Ab. 46,259

12. Aviano . . . . Ab 7,063
Montereale Cellina . » 3,903
San Quirino . . . » 2,596

TOTALE Ab. 13,562

Pret. 2, Com. 14, Ab. 59,821.

DISTRETTO DI SACILE.

13. Sacile . . . . . Ab. 5,369
Brugnera . . . . » 2,974
Budoja . . . . . » 2,718
Càneva . . . . . Ab. 5,137
Polcenigo . . . . » 4,171

Pret. 1, Com. 5, Ab. 20,369

DISTRETTO DI SAN DANIELE DEL FRIULI.

14. San Daniele del Friuli Ab. 5,615
Colloredo di Monte Albano . . . . . » 2,020
Coseano . . . . . » 2,042
Dignano . . . . . » 2,022
Fagagna . . . . . » 4,290
Majano . . . . . » 5,023
Moruzzo . . . . . Ab. 1,749
Ragogna . . . . » 3,523
Rive d'Arcano . . » 2,024
Sant'Odorico . . « 1,423
San Vito di Fagagna » 1,282

Pret. 1, Com. 11, Ab. 31,013

DISTRETTO DI SAN PIETRO AL NATISONE.

15. San Pietro al Natisone . . . . . Ab. 2,972
Drenchia . . . . » 1,112
Grimacco . . . . » 1,315
Rodda . . . . . » 1,433
San Leonardo . . » 2,164
Savogna . . . . . Ab. 1,871
Stregna . . . . . » 1,594
Tarcetta . . . . . » 1,778

TOTALE Ab. 14,239

(Vedi Pret. di Cividale).

DISTRETTO DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

16. San Vito al Tagliamento . . . . Ab. 8,839
Arzene . . . . . » 1,347
Casarsa della Delizia » 3,226
Chions . . . . . » 2,594
Cordovado . . . . » 1,706
Morsano al Tagliamento . . . . . » 2,746
Pravisdomini . . . Ab. 1,731
San Martino al Tagliamento . . . . . » 1,301
Sesto al Reghena . » 3,960
Valvasone . . . . » 1,609

Pret. 1, Com. 10, Ab. 29,149

DISTRETTO DI SPILIMBERGO.

17. Spilimbergo . . .	Ab. 5,018	Sequals	Ab. 2,582
Castelnovo del Friuli	» 2,844	Tramonti di Sopra	» 1,622
Clauzetto	» 2,141	Tramonti di Sotto .	» 2,552
Forgaria	» 2,987	Travesio	» 1,405
Meduno	» 3,086	Vito d'Asio . . .	» 2,915
Pinzano al Tagliamento . . .	» 2,407		
San Giorgio della Richinvelda	» 3,428		

Pret. 1, Com. 12, Ab. 32,987

DISTRETTO DI TARCENTO.

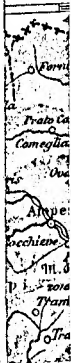
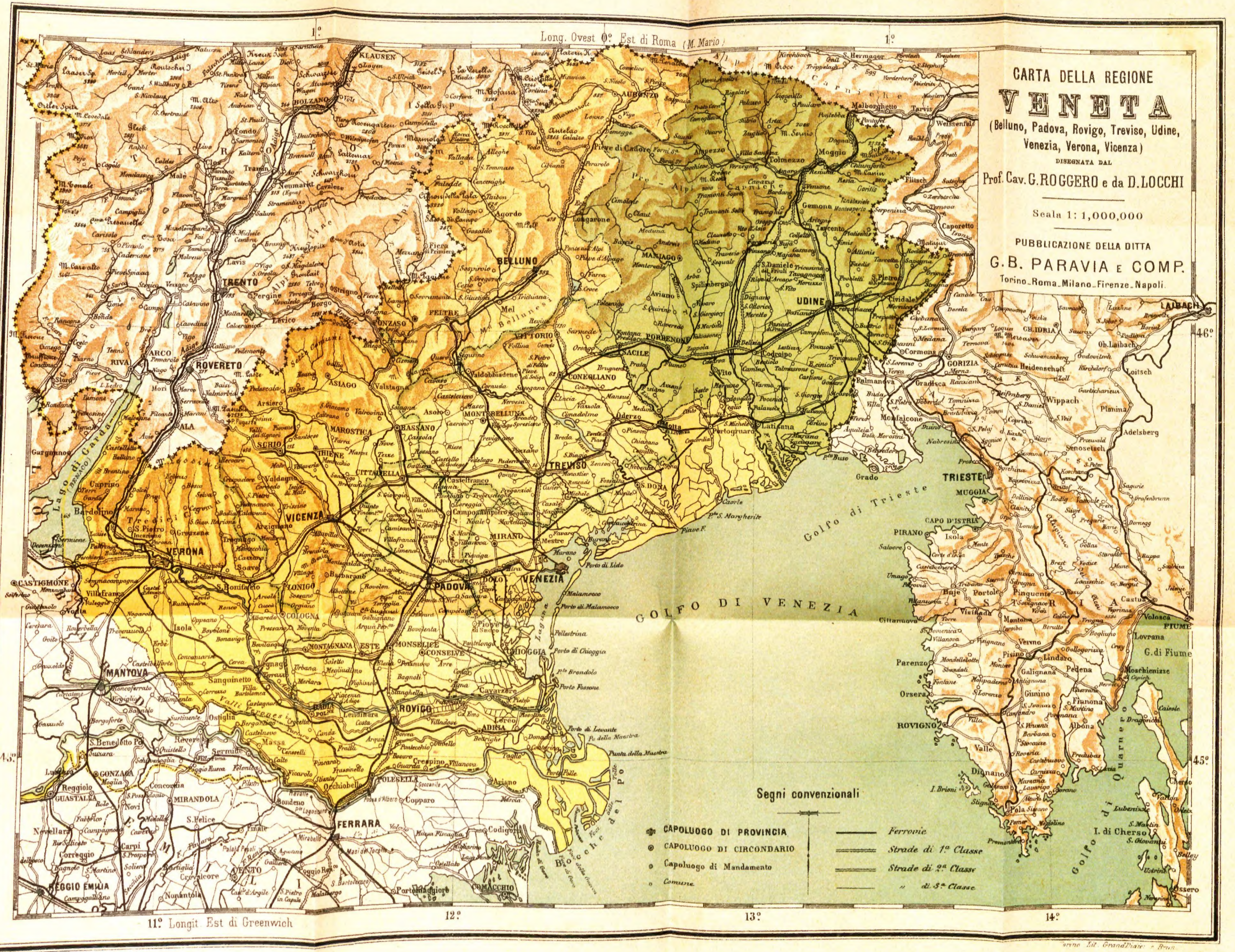
18. Tarcento	Ab. 3,731	Platischis . . .	Ab. 2,739
Cassacco	» 2,006	Segnacco . . .	» 1,545
Ciseriis	» 3,208	Treppo Grande . .	» 1,968
Lusevera	» 2,252	Tricesimo . . .	» 3,836
Magnano in Riviera	» 2,039		
Nimis	» 4,354		

Pret. 1, Com. 10, Ab. 27,678

DISTRETTO DI TOLMEZZO.

19. Tolmezzo . . .	Ab. 4,316	Paularo	Ab. 2,264
Amaro	» 998	Prato Carnico . .	» 2,407
Arta	» 2,467	Ravascletto . . .	» 1,161
Cavazzo Carnico . .	» 1,573	Rigolato	» 1,696
Cercivento	» 983	Sutrio	» 1,264
Comeglians	» 1,642	Treppo Carnico . .	» 1,215
Forni Avoltri . . .	» 1,086	Verzegnis . . .	» 1,521
Lauco	» 2,304	Villa Santina . .	» 998
Ligosullo	» 493	Zuglio	» 1,074
Ovaro	» 2,782		
Paluzza	» 3,001		

Pret. 1, Com. 20, Ab. 35,144

Tot. della Prov. Pret. 18, Com. 179, Ab. 501,745.

CARTA DELLA REGIONE
VENETA
(Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza)
DISEGNATA DAL
Prof. Cav. G. ROGGERO e da D. LOCCHI
Scala 1: 1,000,000
PUBBLICAZIONE DELLA DITTA
G.B. PARAVIA E COMP.
Torino_Roma_Milano_Firenze_Napoli
Long. Ovest 0° Est di Roma (M. Mario)
11° Longit Est di Greenwich
12°
13°
14°
45°
46°
Segni convenzionali
CAPOLUOGO DI PROVINCIA
CAPOLUOGO DI CIRCONDARIO
Capoluogo di Mandamento
Comune
Ferrovie
Strade di 1ª Classe
Strade di 2ª Classe
" di 3ª Classe
GOLFO DI VENEZIA
Golfo di Trieste
Golfo di Quarnero
Lago di Garda
BELLUNO
UDINE
TRENTO
ROVERETO
VICENZA
VERONA
PADOVA
VENEZIA
TREVISO
ROVIGO
MANTOVA
FERRARA
TRIESTE
GORIZIA
BOLZANO
FELTRE
BASSANO
CHIOGGIA
ADRIA
ESTE
LEGNAGO
PORDENONE
CONEGLIANO
ODERZO
SCHIO
ASIAGO
MAROSTICA
MONTEBELLUNA
CITTADELLA
LONIGO
MONTAGNANA
MONSELICE
CONSELVE
LAIBACH
FIUME
MIRANDOLA
GUASTALLA
REGGIO EMILIA
CASTIGLIONE
COMACCHIO
ROVIGNO
Parenzo
Pola
I. di Cherso

Stamperia Reale-Paravia, Torino, Via Arsenale, 29.